L'ITALIA COOPERATIVA

ANNO VII — N. 6

Roma, 13 febbraio 1952

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Roma, Borgo S. Spirito 78 - Tel. 565,604-565,605-565,614

Esce ogni settimana

Spediz. in abb. post. (Gruppo II)

Abbonamenti Sostenitore annuo lire 2.000; ordinario annuo lire 1.000; lire 600 semestrale; lire 400 trimestrale - Prezzo di una copia lire 20, arretrata lire 40 - Abbonamento annuo per l'Estero lire 2.500 - C/c postale n. 1/11920

Pubblicità Per ogni millimetro di altezza, larghezza di colonna lire 100 - Avvisi di convocazione e bilanci degli enti cooperativi lire 900 da inviare unitamente al testo da pubblicare. Conto corrente postale n. 1/11920

Gli articoli rispecchiano esclusivamente il pensiero degli autori e pertanto ad essi va la responsabilità dei loro scritti. — I manoscritti, le fotografie, i disegni anche se non pubblicati non si restituiscono. — E' vietata la riproduzione e traduzione anche parziale di articoli, senza citarne la fonte.

I GIOVANI e la Cooperazione

Il problema dei giovani non è nuovo nel campo cooperativo nostro. Già si era presentato ai dirigenti della Confederazione Cooperativa Italiana e delle sue Federazioni nazionali di categoria nell'altro dopoguerra ed era stato risolto col favorire il maggiore possibile ingresso dei giovani nel nostro Movimento; e non pochi fra gli attuali deputati e senatori (e anche qualche Ministro e Sottosegretario) certamente riconosceranno che l'inizio e l'avvio dell'attuale loro carriera — spesso anche professionale — si ebbero nella organizzazione della Confederazione Cooperativa Italiana: almeno così se ne ricordassero tutti come noi ricordiamo!

A noi piace però rimarcare in modo speciale l'appoggio concreto che ai giovani diede allora il comm. Pennati, di Milano, che molti ne introdusse nella Banca della Cooperazione, da lui costituita con l'aiuto del dr. Pietro Campilli, che era un fervente cooperatore, e nella quale — come pure nei numerosi consorzi di cooperative di lavoro (più numerosi e meglio finanziati degli odierni) — trovarono posto alcuni fra i più attivi e preparati giovani dell'Unione Giovani Cattolici di Milano (presieduta da Panighi e dall'attuale Alto Commissario alla Sanità on. Migliori) ed altri ottimi giovani di diverse ed anche lontane regioni d'Italia, Sicilia compresa.

Questo per la storia di ieri.

Per quanto riguarda l'odierna, ricorderemo l'invito che negli anni 1948-49 la Confederazione Cooperativa Italiana ha rivolto alle associazioni aderenti, chiedendo elementi giovani ed idonei da preparare per una prossima immissione nei servizi delle Unioni Provinciali.

Con quale esito? Non abbiamo motivo per non dire che l'esperimento è riuscito soltanto in minima parte. Perchè? Perchè il problema dei giovani è, oggi più di ieri, problema di mentalità, di educazione, di formazione interiore. Una caratteristica della gioventù è l'entusiasmo, e noi riteniamo che l'entusiasmo dei giovani abbia una funzione di grande importanza nel campo cooperativo. Ma se si tratta di un entusiasmo a freddo, tutto apparenza e niente slancio del cuore, la funzione vien meno.

D'altra parte nei confronti dei giovani bisogna saper assumere la necessaria responsabilità, rendendosi conto delle loro legittime esigenze.

Dobbiamo porci nei panni dei giovani di oggi. Date le circostanze, essi cercano, e con più urgenza che pel passato, una occupazione remunerativa. La vera Cooperazione, quella non classista, può e deve dargliela, insieme con la fondata, la ragionata speranza di successive, oneste, legittime soddisfazioni morali ed economiche. In realtà, anche per i giovani, soprattutto per i giovani, la Cooperazione offre un vasto settore di agibilità. Avviene peraltro che molti giovani non riconoscano la esistenza di tale settore, o, riconoscendola, non vi si avviino. Preferiscono anni ed anni di pratica gratuita in studi privati a qualche trimestre o semestre di pratica cooperativa semigratuita, oppure esigono dalla Cooperazione un'immediata e piuttosto alta remunerazione, quale però si guarderebbero bene dal chiedere — agli inizi — ad un'azienda privata.

Ancora: vi son giovani che — frutto di informazioni errate — guardano alle cooperative ed ai loro consorzi come ad enti politici e non già economici, destinati sopratutto a compiti elettorali, od anche come ad associazioni di pezzenti (c'è tutta una propaganda classista che favorisce codesta falsa interpretazione), o infine come ad organismi meramente assistenziali, ai quali convenga tutt'al più dedicare settimanalmente qualche ora della sera!

Giudizii completamente falsi, d'accordo, ma bisogna anche dire che troppo spesso la Cooperazione non ha saputo presentarsi ai giovani nella concretezza delle sue caratteristiche e possibilità economiche, mentre poi — per altro verso — molti giovani sono venuti alla Cooperazione senza quel minimo di preparazione spirituale necessaria per comprenderla ed amarla, senza, insomma, l'animo del cooperatore.

Noi vorremmo che accostandosi alla Cooperazione, il giovane laureato, il giovane diplomato assumesse piuttosto la mentalità del professionista che quella dell'impiegato, la riguardasse cioè con occhio lungimirante, si rendesse conto della coincidenza dei propri interessi, delle proprie giustissime aspirazioni con l'interesse della cooperativa o del consorzio, entrando a far parte del quale il giovane deve essere qualcosa di più che la rotella di una macchina burocratica, dev'essere un elemento operante, consapevole, responsabile, animatore.

A dir tutto, aggiungeremo che la cooperativa può essere per il giovane il campo nel quale egli non sarà del tutto impiegato nè del tutto libero professionista, ma un *quid* medio tra

RICCARDO VIGLIONE

(Continua in seconda pagina)

SVOLTOSI A MILANO

Un convegno di giovani cooperatori

(R. B.) Per iniziativa del Comitato di Studio e Propaganda della Associazione Provinciale Milanese delle Cooperative e Mutue, si è svolto a Milano un convegno provinciale giovanile e femminile.

Un folto numero di giovani, dall'operaio al laureato, venuti malgrado l'inclemenza del tempo, ascoltò e discusse, come raramente succede fra gli anziani, tre temi fondamentali posti e trattati da loro coetanei e precisamente: «La cooperazione ed i giovani»; «La cooperazione come dovrebbe essere per appagare le esigenze ideali dei giovani»; «Come organizzare i giovani per realizzare la cooperazione ideale», di cui furono rispettivamente relatori Angelo Bottoni di Binasco, dott. ing. Saverio Barbareschi ed Alessandro Carli di Milano.

Da questo convegno, il primo del genere che si è svolto in Italia, sono scaturiti concreti risultati quali: la costituzione di un Comitato provinciale giovanile di studio e di propaganda per svolgere un'attività formativa tra i giovani aderenti alle molte centinaia di organismi cooperativi della provincia di Milano e tra i giovani simpatizzanti, allo scopo di creare in essi una profonda coscienza cooperativistica; attuare una vasta azione di propaganda per incrementare l'entusiasmo, lo slancio, l'operosità dei giovani, i quali, con la simpatica scanzonatura che li distingue, sapranno dare al Movimento quel respiro largo, profondo e giovanile di cui ha bisogno.

Il Convegno di Milano ha voluto anche essere l'avvio di

(Continua in seconda pagina)

Una strenna di 200 milioni ai soci di una cooperativa belga

Aver avuto per 12 mesi la possibilità di acquistare a prezzi più convenienti e ricevere a fine d'anno una strenna pari al 5 per cento del complessivo valore d'acquisto è, indubbiamente, un risultato sul quale i consumatori d'ogni Paese dovrebbero riflettere

In questo secolo della propaganda bisognerebbe che la Cooperazione potesse acquisire strumenti per la divulgazione delle proprie idee e di illustrazione delle proprie iniziative più numerosi e potenti di quelli di cui dispone attualmente: giornali (e non solo periodici tecnici, settimanali o al massimo bisettimanali, riservati allo ambiente già permeato di idealità cooperativistiche, ma anche e soprattutto grandi giornali quotidiani di informazione, grandi giornali illustrati di varietà), stazioni radio, teatri di ripresa cinematografica ecc. Qualcuno dirà che sono sogni; e infatti lo sono. Ma l'esigenza di tutto questo impianto esiste, è sentita, e non può essere contestata: per cui sarebbe forse bene ci abituassimo a considerare come realmente perseguibili anche le aspirazioni più lontane. E, del resto, non è più illusione credere che la Cooperazione possa arrivare alla conquista dei propri strumenti di propaganda quando ci si voglia ricordare che non esiste settore produttivo o azienda dove non possa essere utilmente applicato il metodo cooperativo. Basterebbe, pertanto, puntare con più coraggio e maggior tenacia verso le imprese che si fondano sulla propaganda per ottenere quei risultati che oggi sembrano così lontani: volere, cioè, con precedenza su ogni altra iniziativa portare la Cooperazione ad assumere un proprio ruolo anche negli impianti destinati a formare la pubblica opinione, dai quali purtroppo si è sinora mantenuta lontana, in Italia come altrove, senza che l'abbiano trattenuta particolari difficoltà o impedimenti.

Il problema è di primaria importanza, e merita di essere trattato a parte. Questa nota non si propone del resto di additare il modo di aprire un varco alla Cooperazione nel particolare ambiente del giornalismo e della radio, ma più semplicemente di lamentare (e non solo per l'Italia, si badi) la mancanza di un apparato propagandistico degno delle esigenze cooperative, che sono quelle stesse della grande massa di lavoratori e di consumatori; di un apparato, a voler essere più precisi, attraverso cui fare echeggiare nel mondo i risultati pratici delle attuazioni cooperativistiche, con tanta forza e tanta estensione da comunicarne i dati basilari anche a coloro che si ostinano a tapparsi le orecchie per non sentire.

Questo lo scopo, assolutamente ovvio. In quanto alla occasione (giacchè non c'è articolo che scaturisca spontaneo dalla penna senza che qualche occasionale spunto non ne abbia sollecitato la stesura) diremo che essa ci è stata fornita da un giornale mensile del movimento cooperativo cristiano belga, da cui abbiamo appreso, tra molti altri dati, una notizia di così grande rilevanza da desiderarne istintivamente la diffusione in tutto il mondo e in tutti gli ambienti a mezzo degli organi di stampa e della radio più potenti.

C'è capitato, infatti, di leggere su quel giornaletto che una cooperativa di consumo belga — la «Société Cooperative Economie populaire» — ha chiuso il bilancio del 1951 devolvendo 15 milioni di franchi belgi (pari a circa 200 milioni di lire italiane) ai propri soci, quale ristorno sugli acquisti fatti nell'anno stesso.

Tralasciamo di proposito tutte le considerazioni che, in margine alla notizia, potrebbero essere fatte a proposito dell'entità dei profitti del commercio privato per fermarci esclusivamente sul suo valore propagandistico, che è evidentemente enorme. Quali mentalità, sia pure ristrette potrebbero continuare a diffidare dell'utilità pratica della Cooperazione davanti alla documentazione precisa e indiscutibile di un successo di proporzioni così grandiose?

Aver avuto per 12 mesi la possibilità di acquistare a prezzi convenienti tutto l'occorrente per la famiglia, e ricevere a fine d'anno una strenna pari all'incirca al 5 per cento del complessivo valore d'acquisto: ecco, in sintesi, la brillante situazione di cui hanno beneficiato i soci dell'«Economie populaire belge». Quale esempio più efficace da offrire ai consumatori di tutti i paesi del mondo affinchè non esitino a tentare con fiducia la via della Cooperazione?

Ecco dunque confermata la esigenza di una propaganda più efficiente. Ed anche — ci illudiamo — una possibilità, sia pure minima, di ridurne le manchevolezze. Giacchè in attesa di conquistare i grandi strumenti della propaganda giornalistica e radiofonica basterebbe, a noi sembra, che ciascun foglio di ispirazione cooperativa si regolasse come il

UMAN

(Continua in seconda pagina)

NELLA SILA

Tre nuove cooperative agricole in Calabria

Dopo quelle di S. Severina, Altilia, Melissa e Torre Melissa, altre tre nuove cooperative tra assegnatari di terra sono state promosse e costituite dall'Opera per la valorizzazione della Sila nel quadro del piano di attuazione della riforma agraria, nelle località Le Castelle, S. Anna e Isola Capo Rizzuto.

La frazione di Le Castelle per decenni abbandonata dagli agrari è oggi fiorente, grazie, in specie, alla strada poderale d'accesso costruita dall'Opera, popolata da diecine e diecine di contadini, intenti a lavorare quella terra che il Ministro dell'Agricoltura ha consegnato loro il 7 ottobre 1951.

Dopo la lettura dello statuto sociale, in presenza dei funzionari dell'Opera e delle Autorità, i soci della nuova cooperativa hanno eletto il Consiglio di Amministrazione.

Ha preso la parola per primo il Dott. Ferago, capo del Servizio Sociale dell'Opera, il quale dopo avere porto il saluto del presidente dell'Opera per la Valorizzazione della Sila Prof. Caglioti e del direttore generale dott. Leone, ha posto in rilievo l'importanza ed il significato dell'evento, atto ad assicurare tranquillità e benessere tra i contadini.

Il Capo dell'Ufficio Cooperazione dell'Opera, rag. Belli, ha a sua volta sottolineato come solo attraverso la Cooperazione è possibile eliminare

F. VIRGILIO

(Continua in seconda pagina)

ALL'ALLEANZA COOPERATIVA INTERNAZIONALE

I lavori dell'Esecutivo nella riunione di Amsterdam

Un piano unitario per lo sviluppo della Cooperazione nel mondo — Prossima costituzione di un Comitato ausiliario per potenziare il contributo del metodo cooperativo nella soluzione del problema degli alloggi

Nello scorso n. 4 de «l'Italia Cooperativa» abbiamo riferito intorno alla riunione ad Amsterdam del Comitato permanente dell'ACI della Cooperazione agricola. Abbiamo anche ricordato che contemporaneamente si era riunito, sempre ad Amsterdam, l'Esecutivo dell'Alleanza Cooperativa Internazionale che, fra l'altro, aveva esaminato il problema della ripartizione degli aiuti versati o da versare dalle organizzazione cooperative dei vari Paesi a beneficio dei cooperatori italiani sinistrati dalle alluvioni.

Aggiungiamo ora qualche altra notizia sugli importanti lavori dell'Esecutivo.

Il Comitato, presieduto da sir Harry Gill, ha preso in particolare esame — conseguenza delle mozioni del XVIII Congresso dell'ACI — il tema: «*Politica e futuro programma dell'Alleanza*». Premesso che le organizzazioni associate all'ACI saranno invitate a dare esecu- in materia dal Congresso di zione alle conclusioni adottate Copenaghen, il Comitato ha decisodi interpellare le organizzazioni perchè esprimano i rispettivi punti di vista intorno alle questioni economiche e sociali connesse con la politica ed il programma futuro del Movimento. E' pure stata decisa la costituzione di un Sottocomitato per l'esame delle opinioni delle varie organizzazioni e degli studi da esse condotti sui problemi che si riferiscono alla unità europea: da tale esame dovrà emergere in sintesi l'*unitario punto di vista dei cooperatori*.

Sarà pure condotta una indagine presso le società cooperative per riconoscere i rapporti economici e i sistemi contrattuali vigenti tra le società stesse ed il personale dipendente. Si ritiene che siffatta indagine darà preziose indicazioni per elaborare un piano-tipo dei rapporti di lavoro fra le società cooperative e il personale dipendente, piano-tipo che rileverà senza dubbio le differenze, a vantaggio del personale, che corrono tra le nostre imprese e le imprese private.

Conseguentemente alle decisioni del Congresso e delle conferenze speciali tenute a Copenaghen sull'argomento, l'Esecutivo ha riconosciuto l'opportunità di costituire al più presto

(Continua in seconda pagina)

UNA INIZIATIVA DELL'UNIONE PROVINCIALE DELLA C.C.I. DI PALERMO

Per la formazione e l'addestramento di dirigenti le società cooperative

Una lezione del Segretario Generale della C.C.I ai partecipanti ai Corsi di Cooperazione — Credito cooperativo, pagamento degli assegni familiari e contributi associativi oggetto di esame di una riunione di dirigenti a Palermo — Felice e riuscito esperimento di cooperative scolastiche a Torrelunga

Nel Salone delle Lauree della Università di Palermo, mercoledì 6 corrente il dott. Malfettani ha svolto una lezione sul tema «Orientamenti della Cooperazione internazionale».

La lezione era destinata agli allievi dei Corsi di Cooperazione che la Unione Provinciale della C.C.I. di Palermo, per incarico del Governo Regionale, sta svolgendo con grande successo.

Gli allievi dei corsi sono reclutati parte fra cooperatori già militanti nelle cooperative dei varii settori (in ispecial modo il settore agricolo) che desiderano acquisire maggiori cognizioni tecniche e porsi in grado di amministrare e dirigere oculatamente la propria società; parte fra giovani volenterosi che, attraverso l'insegnamento dei dirigenti, accuratamente scelti fra i tecnici degli Ispettorati Agrari, degli Uffici del Lavoro e fra i dirigenti della organizzazione, desiderano accostarsi al movimento cooperativo e porsi in grado di partecipare attivamente alla promozione ed alla gestione degli organismi cooperativi.

Successivamente, in una riunione tenuta presso la sede della Unione Provinciale, sono stati trattati e discussi fra gli esponenti cooperativi locali alcuni importanti problemi riguardanti sia l'organizzazione regionale che quella provinciale.

In modo particolare è stato sviluppato l'esame della questione creditizia che sul piano regionale presenta possibilità di notevole respiro: fra gli altri temi sviluppati e discussi alla presenza del Segretario Generale della C.C.I., merita conto di ricordare quello riguardante il sistema attuato per il pagamento degli assegni familiari ai soci delle cooperative.

I convenuti hanno invitato il dott. Malfettani a rendersi interprete presso il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale della propria soddisfazione per gli efficaci risultati raggiunti attraverso il pagamento diretto degli assegni, così come disposto a suo tempo in via sperimentale dalla Direzione Generale della Previdenza Sociale presso lo stesso Ministero, ed hanno auspicato che l'accennato provvedimento sia adottato come definitivo.

In merito ai contributi da versare alla Confederazione ed alla Unione Provinciale, è stato fermamente ribadito il concetto che il pagamento del contributo costituisce il perfezionamento sostanziale della adesione formale da parte di ciascuna cooperativa: e che pertanto sono da richiamare con la dovuta energia le cooperative che non ottemperino al dovere di versare i contributi associativi.

In occasione della sua visita a Palermo il Segretario Generale della C.C.I. ha avuto occasione di intrattenersi lungamente con due studiosi di materie sociali del The Johns Hopkins University di Washington il prof. C. Grove Haines ed il suo assistente dott. Lawrence Gove Doty, i quali si trovavano in Sicilia appunto allo scopo di prendere diretta cognizione delle attività cooperativistiche locali per farne oggetto di studio e pubblicazione.

In ultimo il dott. Malfettani si è recato nei dintorni di Palermo a visitare la ri[illegible] ma attività delle cooperative scolastiche istituite a Torrelunga per iniziativa del professor Ferrara che ha illustrato i particolari dell'esperimento, perfettamente riuscito, ed ha presentato al Segretario Generale della C.C.I. i piccoli cooperatori della sua scuola.

Col prof. Ferrara sono stati discussi i mezzi migliori per valorizzare l'iniziativa, e cioè sia l'attività delle allieve cooperatrici, sviluppata nel ramo dell'economia domestica e in quello, naturalmente a formato ridotto, della produzione; sia il riuscito esperimento della cooperativa agricola istituita ed attuata da un gruppo di allievi della scuola i quali già ritraggono i primi benefici dalla produzione agricola di un terreno ad essi stessi affidato per la coltivazione.

TRIBUNA LIBERA

Ancora dei Registri Prefettizi e delle Commissioni di Vigilanza

Per la elezione dei membri elettivi delle Commissioni Provinciali di Vigilanza, le recenti leggi e le ultime disposizioni ministeriali si richiamano alle norme del vecchio «Regolamento per le cooperative ed i Consorzi di esse ammessi ai pubblici appalti», approvato con la legge 12 febbraio 1911, n. 278.

Le Prefetture e le Commissioni Provinciali di Vigilanza, alle prese con questa vecchia legge del 1911, talvolta ne interpretano e ne applicano le norme nei modi più imprevisti.

In una certa provincia si pretende, ad esempio, che una cantina cooperativa, per essere iscritta nel registro prefettizio, debba possedere i requisiti richiesti dall'articolo 2 del Regolamento 1911, che stabilisce il numero e le qualità che devono avere i soci delle «Cooperative ammesse ai pubblici appalti»; è invece ben chiaro che le cantine cooperative normalmente se ne infischiano dei pubblici appalti.

Il Registro Prefettizio e la Commissione Provinciale di Vigilanza, al tempo del Regolamento 1911, servivano solo per le cooperative ammesse ai pubblici appalti; oggi le cose sono cambiate. Poichè nel 1947 il legislatore ha voluto che tutte le cooperative si iscrivessero nel Registro Prefettizio e che la Commissione Provinciale le vigilasse tutte le cooperative, bisogna convincersi che ormai il Registro Prefettizio non è più il «Registro delle cooperative ammesse ai pubblici appalti» e che la Commissione non si occupa più soltanto di quelle cooperative che, essendo ammesse ai pubblici appalti con determinati particolari benefici e privilegi, sono anche, per necessaria cautela, sottoposte a particolari controlli. Potrà essere stato un errore estendere a tutte le cooperative il Registro e la Commissione Provinciale, ma le conseguenze sono quelle che sono.

La speciale situazione delle cooperative ammesse ai pubblici appalti, con un certo sistema di agevolazioni e di controlli, non ha nulla in comune con la situazione della grande maggioranza delle cooperative.

Oggi con l'iscrizione nel Registro Prefettizio si riconosce che la Cooperativa è regolarmente costituita e registrata e che ha assolto gli obblighi impostile dalla legge.

La Cooperativa può essere iscritta nel Registro Prefettizio e non avere i requisiti che si richiedono per le cooperative ammesse ai pubblici appalti.

La Cooperativa può essere iscritta nel Registro Prefettizio e non avere quei tali «requisiti della mutualità», che si richiedono perchè il fisco l'ammetta ad usufruire di talune agevolazioni fiscali.

E' così, perchè nessuno può impedire ad una cooperativa di rinunciare alle agevolazioni fiscali ed ai privilegi concessi a determinate cooperative.

La Cooperativa se non assume pubblici appalti, non può essere sottoposta alla legislazione che riguarda le cooperative ammesse ai pubblici appalti. Vi è di più. Una cooperativa che assumesse appalti dallo Stato o da enti pubblici come una qualunque altra ditta non cooperativa (e cioè senza usufruire di nessuna delle speciali agevolazioni concesse dallo Stato alle «Cooperative ammesse ai pubblici appalti») non sarebbe tenuta ad osservare la speciale legislazione che regola queste ultime cooperative.

Se vi sono delle cooperative che, per essere ammesse ai pubblici appalti con speciali agevolazioni, o per ottenere un contributo alla costruzione delle abitazioni per i loro soci, accettano uno speciale controllo statale, è evidente che questo controllo deve restare circoscritto a quelle cooperative.

I cooperatori non sono disposti ad ammettere che il controllo, la vigilanza ed i legami istituiti più o meno giustificatamente ed utilmente per talune poche cooperative, si estendano gradualmente, un po' per sbaglio ed un po' con intenzione, a tutte le cooperative.

R. LABADESSA

ASTERISCHI

CIO' che a chiunque ed in qualsiasi altra atmosfera potrebbe apparire sogno irrealizzabile o irraggiungibile chimera, può diventare, invece, nell'ambito della Cooperazione una splendente realtà.

Il caso di Torrelunga in Sicilia ne costituisce l'ennesima e confortantissima riprova.

A Torrelunga un uomo che fermissimamente crede nella Cooperazione, ha fondato delle cooperative scolastiche. Poteva apparire un tentativo quanto mai generoso, ma destinato al fallimento, dopo che analoghi esperimenti non avevano attecchito o non erano stati neppure tentati nei grandi centri urbani.

Ma il prof. Ferrara ha insistito con fede, con tenacia, con convinzione. Ed il miracolo s'è compiuto.

Ormai tutta l'iniziativa — come diciamo in altra parte del giornale — s'è affermata nelle sue varie branche e, per quanto in formato ridotto, ha fornito una eloquentissima riprova di come l'esperimento possa essere sicuramente ripetuto in qualsiasi altra parte d'Italia.

Benedetti coloro che aprono in siffatto modo le strade al nostro Movimento; benedetti, coloro che dimostrano come nulla sia irrealizzabile all'ombra delle nostre bandiere. Ma benedetti anche coloro che operano credendo, perchè questo è il segreto della riuscita

• • •

FORSE gli stessi cooperatori non la valutano a sufficienza, pur approfittandone, l'utilità della loro stampa, cioè dei loro giornali d'organizzazione e di specialità.

Infinite prove confortano questa nostra asserzione: lo sviluppo, ad esempio, ognor più vasto delle rubriche tecniche del nostro giornale.

Ad R. L. compilatore di quella «A colloquio con i cooperatori», giunge una tale quantità di quesiti che per ragioni di spazio è impossibile pubblicarli tutti

Noi siamo ben felici che i cooperatori avvertano tutta l'utilità di un simile sistema spicciolo e pratico di consultazione. Vorremmo però far loro rilevare come la possibilità di rendere noti questi quesiti attraverso il giornale non solo all'interessato, ma a tutti i cooperatori costituisca un risparmio di tempo, di spese postali, di circolari ed una inesauribile fonte di preziosa informazione.

• • •

LA nostra stampa costituisce anche un ottimo termometro per rilevare il grado di temperatura dei vari problemi che interessano i cooperatori. La casa resta sempre il più vivo, il più attuale, il più importante: lo si desume dalle proposte che ci pervengono, dal rilievo delle manchevolezze legislative, dal desiderio di vedere attuato un sistema scarno e duttile che consenta di approfittare in modo ancora più pieno ed efficace delle agevolazioni governative.

Noi pertanto insisteremo nel trattare questo problema: nel segnalare le sue coraggiose realizzazioni (come quella ultima dei repubblicani di Genova Sestri), nel render note le iniziative parlamentari che vi si riferiscono, nel far presenti particolari necessità dimenticate nei provvedimenti di legge (come la questione della residenza per gli operai che lavorano nei grandi centri ma sono costretti ad abitarne fuori), nel denunciare certe deliberazioni prese da enti cui finanziariamente compete lo affiancamento dell'azione edilizia in campo nazionale.

A questo proposito rileviamo un passo dell'ultima lettera di Guglielmo Ceroni in cui si afferma che la nuova Presidenza dell'INA ha sospeso tutti gli impegni finanziari.

Torneremo, ad ogni modo, sul caso.

SOLIDARIETA' OPERANTE

I Cooperatori per gli alluvionati

XI ELENCO

Continuano a pervenirci le notizie relative alle offerte in danaro e in natura che cooperatori hanno sottoscritto per i fratelli alluvionati in una nobile gara di generosità.

Latteria Moreschi, Quingentole L. 130.000; Cas. Soc. Breda, Quingentole 125.000; Cas. Soc. Fienili, Quingentole 100.000; Cas. Soc. Mattiole, Quingentole, 150.000; Cas. Soc. Palazzetto, Quingentole, 100.000; Cas. Soc. Valle S. Martino, Moglia, 100 mila; Cas. Soc. Fienilletto, Pegognaga, 100.000; Cas. Soc. Sorraina, Moglia, 80.000; Coop. Cons. Ponteterra, Sabbioneta, 10.000.

Totale XI elenco L. 895.000
Totale preced. » 28.476.100
Totale L. 29.371.100

OFFERTE IN PRODOTTI:

Caseificio Sociale Organo di Correggio Micheli di Bagnolo S. Vito oltre all'offerta di L. 10.000 ha dato a nome dei suoi 40 soci kg. 38,4 di burro e kg. 54,6 di formaggio.

Caseificio Sociale Faroncella di Gonzaga ha dato una forma di grana 1950 per kg. 24.

Caseificio Sociale Casetto di Ostiglia ha dato due forme di grana per kg. 51.

OSSERVATORIO PARLAMENTARE

Sei miliardi per le Case popolarissime di Napoli. — *L'8 febbraio il Senato ha approvato all'unanimità la legge Aldisio che prevede la spesa di sei miliardi per la costruzione di case popolarissime nella città di Napoli. E' la prima volta nella storia d'Italia che una spesa così ingente è stanziata, a carico dello Stato, per la costruzione di case destinate ai senza tetto. Il provvedimento rientra nel quadro della rinascita del Mezzogiorno, che è in atto.*

Il ministro ALDISIO ha dichiarato che questa iniziativa costituisce un passo decisivo nè ritarderà le altre opere pubbliche già intraprese a favore di Napoli. I sei miliardi saranno ripartiti in ragione di due miliardi in ciascuno degli esercizi 1950-51, 51-52 e 52-53.

Il Senato ha tributato un imponente dimostrazione di plauso al ministro Aldisio.

• • •

La legge Salomone per la classificazione ai fini della bonifica dei territori compresi nella riforma silana. — *La Commissione agricoltura e foreste del Senato ha approvato la proposta di legge presentata dal sen. SALOMONE in virtù della quale i territori cui si riferisce la legge per la colonizzazione della Sila sono classificati comprensori di bonifica di prima categoria.*

L'art. unico del disegno di legge dice testualmente: «I territori determinati con i decreti d elPresidente della Repubblica 66, 67, 68, 69, 70 e 27 aprile 1951, n. 264 e 265, sono classificati, ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, comprensori di bonifica di prima categoria».

Il presidente della commissione, GERMANI, ha invitato i colleghi a dare piena approvazione alla proposta, trattandosi di disposizione rivolta ad un interesse generale. E così la commissione ha deciso.

• • •

Aumento del limite massimo dei finanziamenti per costituire riserve di prodotti alimentari e di materie prime di proprietà dello Stato. — *Il Ministro delle Finanze, VANONI, ha presentato alla Camera un disegno di legge per intensificare l'azione intrapresa nel campo delle scorte, sia completando le riserve già effettuate, sia provvedendo ad ulteriori acquisti, per mettere il Paese in condizioni di affrontare serenamente, e per un periodo prudenzialmente valutato, qualunque crisi o difficoltà che dovesse eventualmente verificarsi alle fonti di approvvigionamento dei prodotti ritenuti di interesse fondamentale per la nostra economia.*

Presentemente le scorte di Stato effettuate sono le seguenti:

A) Prodotti alimentari:
Grano Ton. 700.000 Mil. 44
Olii grassi Ton. 40.000 Mil. 10
Miliardi 54

B) Combustibili:
Carbone Ton. 1.500.000 Mil. 16
Miliardi 16

C) Prodotti industriali:
Gom. nat. Ton. 6.000 Mil. 5
Rame, stagno e nichel Tonnellate .6.000 Mil. 16
Miliardi 21

Totale Miliardi 91

Il disegno di legge propone di aumentare da cento a centocinquanta miliardi lo stanziamento.

• • •

Modifica aliquote I.G.E. — *La Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato in sede deliberante, con un solo emendamento il disegno legge concernente la modifica di alcune aliquote dell'imposta sull'entrata. L'emendamento riguarda l'articolo 2, del quale è stato soppresso lo ultimo comma concernente la esenzione dall'imposta sulla entrata per il commercio del risone e del riso bianco. Per il resto il disegno è stato approvato integralmente, compresa la riduzione dal 2 all'1 per cento dell'aliquota normale di abbonamento all'imposta sull'entrata, con decorrenza dal 1 gennaio 1951.*

• • •

Per la nostra esportazione ortofrutticola in Germania. — *Il deputato TROISI ha interrogato il Ministro del Commercio con l'Estero per conoscere in quale modo si intenda tutelare la nostra esportazione ortofrutticola nella Germania Occidentale, esportazione gravemente danneggiata dal provvedimento, emesso da quelle autorità, di applicazione della tassa dell'1 per cento.*

• • •

Intensificata la costruzione di alloggi popolari in zone alluvionate. — *Ad analoga interrogazione del deputato FODERARO, il ministro del Lavoro, RUBINACCI, ha risposto informando che, in relazione alla gravità delle alluvioni verificatesi in Sicilia, Calabria e Sardegna, gli organi deliberanti del piano di ricostruzione delle case per lavoratori hanno affrontato il problema di accelerare i lavori nelle provincie colpite, come pure in quello di immediato afflusso dei profughi. Si sta anche accelerando la procedura per addivenire a stanziamenti immediati nel quadro del programma di opere 1952-55, già da tempo formulato.*

(Continua in seconda pagina)

LA COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO

Tipica manifestazione dello spirito associativo dei lavoratori italiani

L'attuazione della formula cooperativa nel settore del lavoro consente un maggiore impiego di mano d'opera ed un miglioramento delle condizioni generali d'esistenza

In ogni discussione relativa alla situazione economica del nostro Paese, che si parli di disoccupazione o di produttività, di profitti industriali ovvero di salari, d'inflazione oppure di stabilizzazione monetaria, si torna sempre a mettere in rilievo il disquilibrio che da noi esiste tra la mano d'opera ed il capitale disponibile, disquilibrio che è la causa prima, non soltanto della nostra povertà generale, ma anche della nostra più lenta ripresa produttiva, anche se dal 1945 ad oggi siano stati registrati sensibili progressi in ogni settore industriale.

Non c'è dubbio tuttavia che data la nostra espansione demografica una delle forme cooperative che dovrebbe prendere più sviluppo in Italia è quella della Cooperazione di lavoro al duplice fine di permettere da un lato un maggiore impiego di operai e dall'altro di migliorare la misura della loro remunerazione.

In passato furono notevolmente promosse cooperative di lavoro sia nelle zone agricole che negli ambienti cittadini, ed il fatto che nel 1911 venne, con apposito provvedimento legislativo, disciplinata l'ammissione delle cooperative e dei loro consorzi ai pubblici appalti sta a denotare l'importanza che a quella ormai lontana data aveva assunto il movimento cooperativo dei lavoratori.

A questo riguardo è opportuno ricordare che le cooperative di braccianti e le affittanze collettive furono considerate, nella storia della Cooperazione, come tipiche manifestazioni della iniziativa cooperativa italiana. Ma altre cooperative, veramente caratteristiche, furono costituite quali, ad esempio, quella dei demolitori di navi di Genova, dei lavoranti in lime di Grugliasco, per la costruzione delle armoniche di Vercelli, dei seggiolari di Mariano del Friuli ed altre ancora, a prescindere poi dalle cooperative pescherecce.

I Francesi menano tuttora vanto della cooperativa dei carpentieri di Parigi e del Familistero di Guise, che si ricollega al nome dell'industriale filantropo Godin.

E' vero che anche oggi la Federazione Nazionale delle Cooperative di Produzione e Lavoro, che fa capo alla Confederazione Cooperativa Italiana, svolge una notevole attività per assistere le cooperative esistenti e per favorire il sorgere di nuove.

Ma è certo che il successo di siffatto ramo della Cooperazione dipende, oltrechè dalla comprensione dei lavoratori, da molte altre condizioni che non sempre e dovunque si possono riscontrare o determinare.

Gli studiosi e i tecnici hanno elencato in quattro serie le circostanze che ostacolano il movimento della Cooperazione di lavoro.

Anzitutto la scarsità di capitale di cui di solito essa dispone in relazione al limitato risparmio dei suoi soci. Si tratta evidentemente di un inconveniente assai grave, non tanto per se stesso, quanto perchè viene a chiudere le vie del credito, il quale non può essere attinto che dagli istituti bancari. A differenza, infatti, delle imprese capitaliste, il capitale delle cooperative di lavoro risulta dalla sottoscrizione di azioni di piccolo taglio, e che i soci presi singolarmente acquistano in un esiguo ammontare, mentre d'altro canto alle cooperative non è possibile ricorrere al sistema della emissione di obbligazioni che, oltre impegnarle eccessivamente, non troverebbero collocamento nella massa dei risparmiatori.

Scarsità di capitale sociale da una parte e difficoltà di credito dall'altra, già mettono, pertanto, a dura prova in partenza l'esercizio delle cooperative di lavoro e di produzione, come ben sanno per esperienza coloro che ad esse presiedono e che le organizzano.

Oltre a ciò un successivo impedimento che tali cooperative devono sforzarsi di superare è quello del mercato, ossia il collocare il lavoro dei loro soci oppure l'effettuare la vendita dei loro prodotti, salvo che ad esse facciano capo abili artigiani oppure operai specializzati in un dato genere di produzione.

E' per questo motivo che da noi, come del resto in altri Paesi, le cooperative sono state ammesse ai pubblici appalti.

Nondimeno è accaduto che talune cooperative di lavoro, pur essendo state ben concepite e dirette, hanno dovuto soccombere principalmente per una situazione di mercato sfavorevole. E conseguentemente questo elemento essenziale per la vitalità di tali cooperative merita di essere preso nella maggiore considerazione.

Un altro fattore a cui si riconnette la fortuna delle cooperative di lavoro sta nell'avere alla loro direzione delle persone competenti. Ma, a questo proposito, è bene avvertire che senza dirigenti esperti nessuna cooperativa può far fronte ai rischi che incombono sulla sua esistenza. Ciò che abbisogna alle cooperative di lavoro, oltrechè un contabile ed un amministratore, è il tecnico della particolare attività produttiva da loro svolta. In sostanza necessita anche a loro un imprenditore affinchè siano in grado di realizzare un profitto, la cui distribuzione tra i soci rappresenta quel supersalario essi hanno inteso conseguire associandosi tra loro.

Tuttavia è stato varie volte notato che i soci medesimi, anche quando dispongono di dirigenti che si intendono del mestiere, non sempre osservano le loro direttive, con la dovuta disciplina, perchè ritengono che simultaneamente e costantemente coesista nella loro persona la duplice qualità di datori di lavoro e di lavoratori e che, quindi, siano in ogni momento gli arbitri dell'azienda. Evidentemente, in questi casi, che sono più numerosi di quanto si pensi, si è dinanzi ad una errata concezione della Cooperazione di lavoro nella quale i soci sono i padroni non già *uti singuli* ma bensì come associati, mentre poi, distintamente presi, restano vincolati da rapporti di lavoro individuali nei confronti della società.

Nell'assemblea generale della cooperativa si manifesta e si esprime una volontà comune la quale, sebbene alla sua formazione concorrano le particolari volontà di ciascuno dei soci per altro non si identifica con nessuna di quelle, perchè a tutte superiore e, anzi, essendo siffatta, impegna i soci ad una data direttiva sia tecnica che economica.

E per meglio dire, nel momento esecutivo, in cui consiste la vita della cooperativa, ogni socio è obbligato a comportarsi allo stesso modo come si comporterebbe con un datore di lavoro, questa essendo la veste, di fatto e insieme giuridica, che la cooperativa assume nei riguardi dei soci. Qualora mancasse simile spirito, che deriva da una chiara impostazione di concetti e da una corrispondente posizione dei limiti, non si potrebbe effettuare quella divisione coordinata di attribuzioni e di compiti che è assolutamente indispensabile per la buona riuscita di una impresa, sia essa capitalistica che cooperativa.

Un altro inconveniente, infine, è stato messo in evidenza nei riguardi delle cooperative di lavoro e di produzione, e cioè la loro possibile inversione, per non dire degenerazione, in società capitaliste. Senonchè su questo punto è opportuna una breve delucidazione.

Non sempre, infatti, si tiene presente che le cooperative per raggiungere le loro specifiche finalità, di natura sensitivamente distributiva, si servono, a differenza dei sindacati e dei cartelli capitalisti, della gestione di un'impresa economica, e ciò facendo non possono sottrarsi alle leggi che si riferiscono alla produttività della impresa medesima, produttività che risulta dalla più conveniente combinazione dei fattori produttivi, che l'esperienza e la destrezza dell'imprenditore suggeriscono di effettuare nelle circostanze di tempo e di luogo in cui egli opera. Orbene da questa combinazione dei coefficienti di produzione è condizionata la dimensione dell'impresa la quale può essere maggiore o minore a seconda dei diversi processi economici, e per esempio, più larga in quelli di natura commerciale, più ristretta in quelli aventi per oggetto la trasformazione materiale dei beni.

Ed ecco così spiegato perchè le cooperative di lavoro e di produzione non sempre possono ammettere un numero illimitato di soci, ma sono spinte talvolta a chiudersi; nel senso di assumere, in dati periodi di accentuate attività, della mano d'opera dipendente.

Con ciò non si nega che da questo indirizzo, imposto da ragioni d'ordine economico, si passi, talvolta, ad un atteggiamento anticooperativo, e che di una impresa cooperativa si faccia una impresa capitalista. Precedenti siffatti si sono avuti, e non è detto che si possano ripetere, perchè il modo di essere e di funzionare di una società cooperativa dipende dalla buona volontà degli uomini che ad essa hanno dato la loro adesione.

Ma non saranno gli ostacoli sopra indicati, nè le eventuali deviazioni ora accennate, ad impedire che in un Paese di lavoratori, quale è il nostro, l'intelligenza degli interessati e la tenacia degli organizzatori si adoprino ad avviare i lavoratori medesimi sul piano cooperativo nel quale soltanto potranno raggiungere un miglioramento di retribuzioni e insieme la loro elevazione morale.

GIULIO TAMAONINI

OSSERVATORIO PARLAMENTARE

(Continuazione dalla 1. pagina)

Vigilanza contro la pesca di frodo. — *Il Sottosegretario* TAMBRONI, *rispondendo ad una interrogazione del deputato* PAOLO ROSSI, *ha riferito sulla intensificata opera di vigilanza per impedire la pesca di frodo, così lesiva degli interessi dei pescatori, i quali rischiano di perdere il loro mezzo di vita. Per quanto si riferisce alle acque liguri, la capitaneria di Porto di Imperia ha dichiarato di essere in grado di sviluppare un'adeguata opera di vigilanza, mentre le Capitanerie di Genova e di Savona hanno assicurato che, per l'attiva azione da esse svolta, la pesca di frodo in genere è, in quelle zone, in continua diminuzione. Dal canto suo la Capitaneria della Spezia ha assicurato che la vigilanza nelle acque del compartimento è stata convenientemente intensificata.*

* * *

Per un maggior consumo del pesce. — *Il deputato* D... C... *ha interrogato il Ministro della Marina Mercantile per sapere se risponda a verità la notizia di stampa che nel 1950 circa 300 pescherecci sono stati messi in disarmo e che in Italia si consuma annualmente soltanto 1.550.000 q.li di pesce. L'interrogante ha chiesto anche di conoscere i provvedimenti e le iniziative, massime nel campo propagandistico, per incrementare il consumo italiano del pesce, che è tra i più bassi del mondo.*

I lavori dell'Esecutivo dell' A. C. I.

(Continuazione dalla 1. pagina)

un *Comitato ausiliario per l'abitazione*. Questo Comitato dovrà aggiornare la documentazione sulle varie soluzioni cooperativistiche portate nei diversi Paesi al vitale problema, favorire relazioni tra cooperative atte a promuovere le realizzazioni cooperativistiche nel settore edilizio, suggerire gli opportuni accordi con società cooperative di produzione e lavoro e per l'acquisto dei materiali da costruzione. La Segreteria della ACI solleciterà dalle organizzazioni competenti, che hanno partecipato alle conferenze di Copenaghen, dati e suggerimenti in vista del programma di lavoro de... costituendo comitato ausiliario.

In merito ai *rapporti tra l'ACI e l'ONU* è stato deliberato di intensificare i rapporti col Consiglio economico sociale, massime per quanto si riferisce all'attività del BIT, della FAO e delle organizzazioni internazionali dei produttori agricoli.

Infine l'Esecutivo ha accolto la domanda di appartenenza all'ACI di alcune organizzazioni cooperative fra cui quella delle cooperative di consumo e quella delle cooperative agricole del Giappone. L'Esecutivo ha pure deciso di inviare una delegazione dell'ACI al primo Congresso dell'Unione Cooperativa indiana, che nel corrente febbraio si terrà a Bombay.

Sempre nel corso della riunione di Amsterdam, l'Esecutivo ha deciso — come abbiamo già avuto il piacere di informare nel numero scorso — che una delegazione dell'ACI verrà prossimamente in Italia per prendere contatti con i dirigenti delle due organizzazioni nazionali cooperative in merito alla equa distribuzione degli aiuti raccolti ad iniziativa dell'ACI a favore dei cooperatori italiani colpiti dalle calamità atmosferiche dello scorso anno.

Fin da ora ci è caro rivolgere ai graditissimi ospiti il più cordiale benvenuto.

Gli organici del Corpo forestale saranno aumentati

I nuovi compiti assegnati al Corpo Forestale dalla nuova legge organica per la valorizzazione delle regioni montane richiedono mezzi adeguati. Anzitutto, gli attuali ruoli organici del Corpo, formati da autentici esperti della montagna saranno, riferisce l'Italpress, portati al doppio degli attuali, che sono assolutamente inadeguati alle nuove incombenze.

I GIOVANI e la Cooperazione

(Continuazione dalla 1. pagina)

questo e quello. E' nella cooperativa che noi vediamo il terreno adatto per il formarsi del tipo nuovo del «professionista cooperatore», con caratteristiche diverse dal libero professionista e dall'impiegato: la cooperativa non apre il varco al «mestiere», ma si lo apre al mestiere-missione.

Il sentimento della fraternità umana e della umana solidarietà che è tipico della Cooperazione, non le impedisce davvero di dare a Cesare quel che è di Cesare. Sarebbe assurdo, infatti, che nelle cooperative non si sapesse vagliare adeguatamente una laurea od un diploma anche, beninteso, agli effetti finanziari (stipendio, indennità di carica, quota di riparto degli utili). Se noi vogliamo tagliare le unghie al capitale — tanto più a quello ozioso e assenteista, ignaro della funzione sociale e della responsabilità che gli sono connesse — non per questo disconosciamo il lavoro qualificato e specializzato, frutto di un nobile sforzo della persona umana, nè a tale lavoro neghiamo il giusto, meritato riconoscimento nel quadro di una democrazia economica mutualistica, la quale non è egualitarismo irragionevole ma equa retribuzione dell'apporto di ognuno alla società comune.

Già altra volta su queste colonne abbiamo scritto che la Cooperazione deve diventare palestra, raccolta di tecnici, la migliore alleata, anzi, dei tecnici. A questo fine il problema dei rapporti tra i giovani e la Cooperazione va risolto con un illuminato e metodico programma di scuole, di propaganda scritta e orale ed infine con la forza suggestiva ed irresistibile dell'esempio: far toccare con mano il modo con cui i giovani, tecnicamente preparati e spiritualmente formati agli ideali cooperativi, sono trattati nella Cooperazione.

Si aprano dunque, senza tante restrizioni legali o concettuali, le porte delle associazioni cooperative ai giovani tecnici. Non si nutrano preoccupazioni formalistiche. Non si creda che una cooperativa di 25 soci diventa una cattiva cooperativa, una cooperativa spuria, se nel suo seno c'è un ingegnere ed un geometra invece di un ingegnere o un geometra. Quel tecnico in più, non sarà in soprannumero, non sarà un peso morto se, con la sua competenza e con la sua passione, aumenterà il lavoro, lo migliorerà, consentirà un maggior guadagno ai soci; guadagnando, s'intende, esso stesso il meritato compenso.

E' così, solamente così, e non con le chiacchiere vaghe, e neppure con le teoriche magari belle ma praticamente inconsistenti, che si invoglieranno davvero i giovani a partecipare attivamente, entusiasticamente al movimento cooperativo, cui saranno assicurate ricchezza e solidità di quadri.

Una strenna di 200 milioni

(Continuazione dalla 1. pagina)

nostro in questa circostanza: isolando le notizie più importanti dal punto di vista pratico e presentandole in grande evidenza ai propri lettori.

Sarebbe infatti già un buon passo in avanti sulla strada di una maggiore diffusione della utilità pratica della Cooperazione se la stampa cooperativa di tutto il mondo si accordasse nel presentare nel dovuto rilievo almeno una notizia al mese, scelta senza pregiudizio di Nazione tra quelle più adatte a dimostrare i progressi della Cooperazione e i vantaggi che essa sa assicurare a chi ne pratica gli insegnamenti. Ciò che non dovrebbe essere difficile nell'ambito degli attuali ordinamenti internazionali del movimento cooperativistico.

Un convegno di giovani cooperatori

(Continuazione dalla 1. pagina)

tutto un vasto e possente movimento di giovani cooperatori, degni di impugnare la fiaccola degli anziani per il sempre miglior progredire della Cooperazione.

Il Presidente dell'Associazione Provinciale di Milano delle Cooperative e Mutue dott. Montagna, pur presenziando al Convegno, volle di proposito essere un semplice spettatore, onde favorire nei giovani consapevolezza e senso di responsabilità nelle decisioni e nei propositi espressi nel corso dei lavori.

Montagna conosce bene i suoi giovani ed alla chiusura del Convegno non potè che esprimere la sua viva ed anche commossa soddisfazione e con la sua sincera ammirazione, la sicurezza del successo avvenire. Esortando i giovani a credere nella Cooperazione e nei suoi ideali ricordò loro il monito dell'indimenticabile apostolo e maestro della Cooperazione, Alessandro Pennati: «Consegnare la fiaccola ai giovani, perchè la tengano nella nuova olimpiade».

In un'epoca qual'è quella che attraversiamo, in cui le passioni e gli egoismi sono scatenati in una lotta fratricida, momenti in cui il nostro Popolo si dibatte fra enormi difficoltà di vita, dalla disoccupazione all'ottenimento del minimo salario vitale; in questi tempi preelettorali in cui l'ambizione, l'arrivismo di uomini e di organizzazioni, accecano e traviano intelletti e determinano paurose transazioni di coscienza; in questo arroventato periodo nel quale troppo facilmente si dimentica il bene comune; ci sia dato rilevare che è di grande ammonimento e di sublime edificazione vedere alfine dei giovani dare vita ad un movimento inteso, soprattutto, alla ricostruzione morale dell'uomo, condizione questa, perchè ne consegua la vera, la sicura, la duratura pacificazione sociale.

E la Cooperazione in quanto è fatta di fede, di sacrificio, di generosità, di amore, di dedizione, di opere concrete, è il miglior campo ove far germogliare amore e più preparate coscienze.

E i giovani cooperatori milanesi, con tale loro manifestazione, hanno dimostrato di comprendere l'efficacia della formula cooperativa e il vasto campo d'azione che s'apre loro dinanzi per la realizzazione di un migliore domani e per un più pacifico e sicuro avvenire.

Se in Italia la vera Cooperazione non fosse ancora da molti considerata la cenerentola delle attività economiche-sociali, se alla Cooperazione fosse riservato, come avviene in altri Paesi assai progrediti, quel favore ed appoggio che merita, se nei programmi scolastici dalle Elementari alle Università si inserisse l'insegnamento della Cooperazione e della sua dottrina, quanti e quanti problemi morali e materiali della vita sarebbero già stati risolti! quale e quanto maggior cammino si sarebbe già fatto verso la tanto agognata pacificazione sociale!

LUTTO

Si è spenta a Parma una benemerita figura di cooperatore, la cui attività è legata non solo al sorgere in quella provincia dei primi consorzi di produttori, ma anche alla costituzione della fondazione «Antonio Bizzozero» che egli propugnò, diresse e sviluppò con dedizione e disinteresse.

Agricoltori e cooperatori parmensi ricorderanno perciò la vita e l'opera di Carlo Alfieri con ammirazione.

L'ALLUVIONE DELLA VALLE PADANA

Proposte concrete e suggerimenti per impedire che il pauroso flagello si ripeta

Accorciamento del Delta del Po — Bacini golenali di espansione — Costruzione di un canale parallelo al Po con funzione di sfioratore delle piene e di navigazione — Intensificazione delle opere di rimboschimento

III

Dopo le alluvioni dell'autunno scorso, che hanno riservato al Polesine un così doloroso primato, molte sono state le proposte ed i suggerimenti per ovviare al ripetersi del flagello: accorciamento del delta del Po; bacini golenali di espansione; costruzione di un canale parallelo al Po con funzione di sfioratore delle piene e di navigazione; intensificazione dei rimboschimenti ecc. Se si eccettua l'accorciamento del Delta, che dovrebbe creare un bacino di espansione allagando terreni vallivi faticosamente strappati al mare, tutti gli altri rimedi sono utili ed accettabili.

I bacini golenali di espansione, se hanno l'effetto di consentire uno sfogo temporaneo alle punte di piena in determinati tratti del fiume, non garantiscono da pericoli i tratti inferiori, e non hanno capacità di invaso sufficiente a contenere tutti gli eccessi di piena. La costruzione di un canale parallelo, molto utile per la navigazione interna, non risolve il problema delle variazioni di sezione del fiume per deposito dei materiali di torbida. Il rimboschimento è una esigenza inderogabile; ma, come rilevava giustamente il prof. Pavan, può avere un'espansione relativamente limitata. L'eccesso di popolazione e la conseguente necessità di nuove terre ha spinto la trasformazione agraria anche in zone boschive, che esercitavano l'utile funzione di trattenuta delle acque, ma che non sono interamente riconquistabili all'antico compito. Questi rimedi poi restano prevalentemente limitati al solo fiume Po, mentre il problema della sistemazione idraulica e montana investe quasi tutti i bacini imbriferi del nostro Paese pur dovendosi ammettere che il Po, il Reno, e soprattutto lo Adige presentano aspetti di particolare gravità ed urgenza.

Ancora una volta è doveroso segnalare che i nostri tecnici non sono stati sorpresi dagli eventi, e che hanno da tempo studiato il complesso problema e prospettato soluzioni, che appaiono radicali e definitive.

Fino alla fine del secolo scorso era prevalso il principio della tecnica francese, consistente nel preferire la tenuta delle acque entro argini sommergibili, che permettessero lo stramazzo degli eccessi di piena nei terreni laterali, attenuando gli effetti del deposito delle torbide sul letto dei fiumi. Successivamente è prevalso da noi il criterio della così detta difesa frontale, mirante a contenere le acque entro alte e solide arginature. Ma il trasporto dei detriti grossolani ed il deposito delle torbide hanno provocato un continuo sollevarsi del letto dei fiumi, per cui è si iniziata una gara fra il rialzo del letto e la sopraelevazione degli argini. Il Reno, che all'atto della sua immissione nel Po di Primaro aveva argini di appena mt. 3,75 sul piano di campagna, oggi corre completamente pensile con argini sopraelevati di circa 13 mt. Altrettanto si è verificato per l'Adige ed il Po.

La gara evidentemente non poteva durare all'infinito. Già alcuni decenni fa un noto ingegnere idraulico, l'on. Casalecchio, osservava che non si poteva guardare senza spavento così enormi masse d'acqua correre turgide e vorticose a simile livello, senza andare col pensiero alle molte e disastrose rotte, delle quali è piena la storia di Ferrara e di Rovigo.

Il problema fu studiato accuratamente per iniziativa del Magistrato delle Acque di Venezia. Nel 1927 l'ing. Milani, che ne era a capo, constatato che le alte pressioni delle piene del 1917 e del 1926 avevano ridotte le arginature in stato di preoccupante rammollimento, tale da generare abbondanti trapelazioni e pericolosi fontanazzi, concluse che non era più consentito insistere nel rialzo degli argini oltre un certo limite, senza aggravare i pericoli di sfondamento. Propose pertanto di integrare le difese arginali con un sistema misto di difesa immediata, di sistemazioni montane e di abbassamento dei livelli di piena.

La difesa immediata consiste nelle proposte dell'Ing. Milani, nella costruzione di grandi sbarramenti atti a contenere i materiali di detrito per molti anni. «Questi sbarramenti — scrisse testualmente il predetto Ingegnere — costituiti da alte e robuste dighe trasversali, serviranno alla costruzione di invasi per le ritenute delle piene, utilizzando possibilmente gole naturali o punti geologicamente più opportuni delle vallate». In concorso con le opere di sistemazione montana (briglie di trattenuta, correttivi di pendenza e di velocità ecc.) dovrebbero servire anche a trattenere e graduare l'afflusso al piano delle acque.

All'abbassamento delle piene dei fiumi si dovrebbe provvedere «scaricando le loro punte con opportuni accorgimenti tecnici in serbatoi di invaso naturali od artificiali, utilizzando laghi o avvallamenti naturali e creando il bacino con lo stesso sbarramento, avendo cura di completare lo sbarramento con opere atte a consentire l'invaso e lo svaso automatico del serbatoio».

Un'attuazione pratica di queste proposte si ebbe con la sistemazione del fiume Agno Guà. Con la costruzione a Montebello Vicentino di un serbatoio della capacità di 5 milioni di mc., completato da batterie di sifoni autolivellatori, vennero sfiorate dal fiume le frequenti punte di piena. L'opera, terminata nel 1928, ebbe risultato quanto mai confortante. Da tale data fino ad oggi, nonostante piene eccezionali, non si ebbe alcun sfondamento o tracimazione, mentre dal 1901 al 1910 ci erano verificate circa una trentina di rotte. L'opera è costata complessivamente 14 milioni, mentre ogni rotta, per danni e per il costo di ripresa delle falle è costata circa 20 milioni, oltre alle spese dei servizi di guardia durante le piene.

Questo magnifico risultato accelerò lo studio completo del bacino dell'Adige, e dopo la sistemazione del Noce, si ebbero i progetti di sistemazione dell'Avisio-Brenta attraverso i laghi di Levico e Caldonazzo; di sfioramento delle punte di piena dell'Adige con la galleria Mori-Torbole; di regolazione del Lago di Garda, del Mincio, e del collegamento Garda-Po e Mincio-Tartaro. L'attuazione di questi progetti, giudicati a carattere di assoluta urgenza con un procedimento legislativo del 1938, che sanzionava la precedenza su qualsiasi altra opera pubblica, venne sospesa durante la guerra. I lavori sono stati soltanto ora ripresi, ed è sperabile che non abbiano a subire altre sospensioni.

Per quanto riguarda gli altri bacini imbriferi, senza scendere a dettagli non appropriati in questa sede, basterà segnalare che fin dal 1934 il Servizio Idrografico dello Stato aveva predisposto studi di massima per l'immagazzinamento nell'Italia Centrale e Meridionale di 18 miliardi di mc. d'acqua, utilizzabili a scopo agricolo ed industriale.

Gli studi ed i progetti tecnici non sono dunque mancati, nè mancavano gli strumenti per attuarli. Con decreto interministeriale 16 aprile 1933 sono state infatti stabilite le modalità di attuazione dei piani regolatori dei bacini idrografici e delle opere di sistemazione montana, demandando la compilazione del piano regolatore per ciascun compartimento ad un apposito comitato tecnico. Per il bacino idrografico del Po venne data speciale competenza all'Ispettore Superiore del Genio Civile per il Circolo del Po, col compito di coordinare i programmi ed i progetti di tutte le opere riguardanti il bacino. Quelli che sono mancati, sono stati i mezzi.

Gli affidamenti ora dati ed il dinamismo dimostrato dall'attuale Ministro dei LL. PP., fanno sperare che ogni sforzo sarà compiuto su scala nazionale, sulla base di un programma preordinato, che tenga conto dell'urgenza richiesta dalle singole situazioni. Si tratta di un complesso imponente di opere, costituenti un investimento redditizio per le conseguenti utilizzazioni agricole ed industriali, un ottimo impiego di mano di opera, una necessaria prevenzione contro tanti disastri. La Nazione, che durante il flagello abbattutosi sul Polesine, ha dato con tanta commovente generosità e solidarietà, faccia ancora un sacrificio per fornire, anche attraverso il prestito in corso, i mezzi necessari alla ricostruzione di tutte le zone colpite, ed a prevenire altri luttuosi eventi.

A. AVEZZU'

Vedi articoli precedenti nei numeri 3 e 4 de «L'Italia Cooperativa» del 23 e del 30 gennaio u. s.

LA RIFORMA AGRARIA IN CALABRIA

Nuove cooperative agricole a S. Anna, Le Castelle e Capo Rizzuto

(Continuazione dalla 1. pagina)

ogni ostacolo che il contadino avrebbe da solo incontrato per la vendita dei prodotti o la conquista dei mercati. L'avv. Caloia nel ricordare che la riforma in atto è l'avvio alla soluzione di uno dei principali problemi sociali del nostro Paese, esorta i presenti a stringersi compatti attorno alle sane istituzioni democratiche, in quanto solo con esse è possibile conseguire le ulteriori mete.

Il dott. Giorgino, del Consiglio dell'opera, illustrata la efficacia della formula cooperativa in agricoltura, ha chiuso la suggestiva manifestazione richiamandosi ai suoi primi contatti con la popolazione della Sila, nel corso dei quali ebbe ad assicurare che presto i contadini avrebbero avuto il loro pezzo di terra e che altrettanto presto si sarebbe provveduto a promuovere gli organismi capaci ad assicurare i mezzi comuni per la buona conduzione dei terreni loro assegnati. Oggi, ha concluso il dott. Giorgino, l'avvenuta costituzione della cooperativa, oltre a costituirne la concreta realtà, ne è la prova più fulgida.

A nome della popolazione di Le Castelle l'Ufficiale di Governo, sig. Raimondo Lanatà, dopo aver ringraziato dirigenti cooperatori della Sila e le autorità, ha detto che oggi più ben dirsi che il Governo, con i fatti, dimostra di voler effettivamente risolvere i complessi secolari problemi delle masse contadine.

Nel pomeriggio dello stesso giorno sono state costituite la Cooperativa di Isola Rizzuto e la Latteria Sociale Cooperativa di S. Anna, località quest'ultima che era una volta una sola immensa riserva di caccia, mentre ora è tutto un fervido cantiere d'opera, nel quale sono sorti parecchi centri d'abitazione per le famiglie dei contadini e sono state effettuate grandi opere di trasformazione.

Della latteria sociale fanno parte 19 assegnatari di mucche.

In Calabria attraverso l'attività cooperativistica si stanno creando le basi di una economia associata specie nei settori della meccanizzazione agricola, della raccolta e lavorazione dei prodotti e delle vendite collettive, operazioni ed attività che da solo l'assegnatario non sarebbe stato mai in grado di realizzare.

Libreria dell' "E.CO." Cooperativa Editoriale

LIBRI

ALBERTO BASEVI: La legge sulla Cooperazione e la sua Applicazione. (La legge 14 dicembre 1947, n. 1577, e tutte le sue modifiche, nonchè le circolari emanate dal Ministero del Lavoro circa la cooperazione, vi sono riprodotte e largamente commentate)	L.	600
per spedizione raccomandata	»	650
R. VIGLIONE e CAPUZZO: Principii di cooperativismo	»	80
per spedizione raccomandata	»	120
Avv. A. TOSO: Le Cooperative Edilizie con ampio formulario	»	600
per spedizione raccomandata	»	650
Avv. TOSO e Ing. CARDELLI: Il condominio negli edifici con ampio formulario	»	600
per spedizione raccomandata	»	650
Avv. A. TOSO: La società a responsabilità limitata. (Disciplina legale - Formulario e regime fiscale)	»	1.500
per spedizione raccomandata	»	1.500
Avv. A. TOSO: Le Società Cooperative - Disciplina legale, Formulario, Regime fiscale, Nozioni di contabilità con cento modelli - IV edizione, (edizione aggiornata al 31 marzo 1951, e completata con il regime tributario, pagg. 516)	»	1.500
per spedizione raccomandata	»	1.500
OLE FELT: Il cooperativismo ricchezza di un piccolo paese	»	480
ALDO GENTILI: Manuale per i Sindaci e i revisori di cooperative	»	650
per spedizione raccomandata	»	700
GIACINTO MASELLI: Corso di legislazione cooperativa	»	550
per spedizione raccomandata	»	650
Dr. G. FAUQUET: Saggi sul movimento cooperativo, pagg. 224	»	550
per spedizione raccomandata	»	650
VAHAN TOTOMIANZ: La cooperazione, p. 196	»	550
per spedizione raccomandata	»	650
HANS HANDSCHIN: Il Movimento Cooperativo di Consumo in Svizzera	»	600
per spedizione raccomandata	»	700

QUADERNI

— Problemi attuali della cooperazione	L.	100
— Cooperazione e dittatura del proletariato	»	40
— La revisione obbligatoria e la vigilanza governativa sulle cooperative	»	40
— La cooperativa	»	50

REGISTRI

Giornale mastro a 10 colonne, su carta uso mano, copertina in cartoncino manila, di pagine 50	L.	1.000
Libro Soci, pagine 50	»	375
Libro degli inventari, pagine 50	»	275
Libro dei verbali delle sedute del Consiglio, pagine 60	»	300
Libro dei verbali delle assemblee, pagg. 60	»	300
Libro dei verbali del Collegio Sindacale	»	300
Moduli convenzione per il servizio di assistenza contabile alle cooperative	»	20
Regolamento statutario per Cooperative Agricole	»	25
Statuti per Cooperative in carta uso bollo, con spazi in bianco da essere riempiti col nome, l'oggetto sociale, ecc. ad uso dei notai e soci della Cooperativa: Modulo 1: Statuto per Cooperative senza i requisiti della mutualità agli effetti tributari, per ogni copia	»	50
Modulo 2: Statuto per Cooperative rette con i principi della mutualità agli effetti tributari, per ogni copia	»	50

Ai prezzi indicati accanto a ciascun tipo di registro o modulo va, naturalmente, aggiunta la maggiorazione per l'I.G.E. (2 per cento).

Per il versamento dei relativi importi avvalersi del c/c postale n. 1/11920 intestato all'Amministrazione de «L'Italia Cooperativa».

COOPERATIVA EDITORIALE «E.CO.» ROMA - BORGO S. SPIRITO N. [illegible]

Abbonandovi a L'ITALIA COOPERATIVA riceverete settimanalmente un giornale che vi darà informazioni utili per la vostra attività

IN UNA MITICA ISOLA DEL TIRRENO

SORGERA' PALMAROLA CITTA' DELLO SPIRITO

Il Comitato per l'unità e l'internazionalità della cultura, intesa come forza viva ed operante per la elevazione dell'umanità, ha in programma di fondare un centro sul quale sventoli il vessillo della solidarietà internazionale

« ...così i popoli, lungi dal farsi concorrenza e dall'opporsi tra di loro, potranno di potersi completare a vicenda, portando ciascuno il proprio contributo e ciascuno usufruendo del contributo di tutti gli altri ». —

E' S. S. Pio XII che ha detto questo al Comitato Internazionale per l'unità e l'internazionalità della cultura che, all'inizio dei propri lavori, ha sollecitato da Lui udienza. Erano presenti i due presidenti: l'italiano l'illustre prof. Giorgio Del Vecchio e il non italiano il prof. Rufus C. Morey dell'Università di Princeton; c'era la Polonia a mezzo dello scrittore Leonardo Komcieski, vice presidente, il Portogallo con il prof. Vitorino de Pina Martins, scrittore e poeta, il Giappone con Agostino Kanayama scrittore, la Spagna con il letterato ben noto Alvarez de Miranda, la Francia con quello squisito e profondo poeta che è Raoul Villedieu, l'eroe della resistenza e della guerra '15-'18. Tra gli italiani, il segretario generale Coselski, animatore del Comitato e il prof. Giuseppe Cardinali, Rettore Magnifico.

Il Comitato si intitola alla cultura, intesa come forza viva ed operante per la elevazione dell'umanità ed ha in programma di far sorgere una città internazionale dell'arte e della cultura in una mitica ed incantevole isola, a poca distanza di Anzio e in vista del Monte Circeo: Palmarola.

Raccontano che essa sia bella come lo scenario di una favola di Sheherazade, ci sono grotte iridescenti, impressionanti faraglioni, un'insenatura frastagliata che sembra un fjord rubato alla lontana Svezia, a cui hanno pescato un bel nome: Ingrid.

Intorno a lei il mare ha toni vellutati di smeraldo e cupi e sontuosi di sangue e d'oro, e gli isolani dell'arcipelago delle Pontine lo vedono popolato di un fantasioso popolo di gnomi e di sirene che si adunano nelle notti di luna piena, intorno alla fata Angeliche, per salvare i naviganti dalle arti perverse della maga Circe, in agguato lì presso.

Palme nane e tutta una fioritura violenta di rosolacci e di ginestre, di fichi d'India e di violacciocche, fanno dell'isola un luogo di sognante poesia, che poeti stranieri hanno descritto più bella di Capri, più suggestiva delle Haway. Il mar Tirreno sembra cullare dolcemente la bella spiaggia di cala Mauretta, dalla sabbia sottile, che si stende a ridosso del monte di Tramontana o dei Gabbiani, perchè migliaia di questi uccelli, così suggestivi, turbinano tra punta Cosetta e il Box di Sorella Simona.

Sarà vero che Enea veleggiando verso le foci del Tevere, vi approdò? Forse no, ma ogni leggenda pare vivere su queste onde, anche quella che narra di una città sommersa, la favolosa Tirrenia di cui si dice che da millenni attenda di risorgere davanti agli incantati occhi umani.

Su questa isola di Palmarola sorgerà un magnifico albergo-rifugio marittimo, e intorno si aduneranno i bungalow di una città internazionale ove tutte le lingue saranno parlate ma ove tutti (caso strano!) si intenderanno « elevandosi con le proprie ricchezze materiali e spirituali verso le vette » come ha sperato S. S. Pio XII, « mettendo premesse per un migliore assetto del mondo », e quella pace universale tra tutte le cose che Dante definiva « la più ottima a conseguire l'umana beatitudine » come ha affermato V. E. Orlando.

Il programma del Comitato per l'internazionalità della cultura, alle cui riunioni abbiamo visto i più alti esponenti della cultura presenti a Roma, dai matematici agli scultori, passando per i poeti, va dalle discussioni di alta cultura alla fondazione del villaggio ideale di Palmarola, in cui gli artisti potranno raccogliersi e creare di fronte alla bellezza inimitabile della natura, una scuola internazionale di cultura universale, fino alla fondazione di un centro cinematografico e teatrale, di un altro di convegni danteschi, a cui ha già dato la sua alata adesione con una nobilissima lettera Claudel.

A Palmarola, città dello spirito su cui sventolerà altissimo il vessillo della futura federazione mondiale, vi sarà un teatro ed un museo, abitazioni private e sale per riunioni vaste al possibile.

L'isola sarà, anzi è già, sede del Centro Studi e Ricerche Energie del Mare, centro che sarà la premessa di quell'Istituto Nazionale per l'avviamento agli studi di Oceanografia per gli orfani dei marittimi, di cui è tanto sentito il bisogno dalla generazione che va sorgendo.

Il Centro ha lo scopo di unificare tutte le ricerche fin qui fatte attraverso oltre un trentennio di scrupolose osservazioni e quelle che sarà possibile fare in avvenire.

L'economia nazionale ha bisogno di fonti nuove naturali, per la produzione dell'energia, mentre le vecchie vanno esaurendosi, e il Sole, il Vento, il Mare, offrono vasto e radioso campo da sfruttare. A Palmarola sarà provato il Maremotore, del comandante Dolfi-Finocchi, sistema che ha riscosso enormi consensi primo fra tutti quello augusto di Marconi, e che consiste nel captare le onde medie e minime del mare, solo leggermente mosso, per trasformarle in energia meccanica o anche in energia elettrica attraverso vari mezzi idrici, magnetici e pneumatici di estrema semplicità.

Il comandante è il presidente del Centro ed è già nell'isola, a tu per tu con i gabbiani che seguono con enorme curiosità la sua opera su cui converge già l'interesse di studiosi di ogni nazionalità.

Agli uomini che stanno sognando Palmarola, città mondiale, e la vedono nelle loro anime di artisti sorgere feconda di opere e fattiva di risultati, l'augurio sincero che tra punta Tramontana e la punta Coselta, tra la Forcina di madonna Germana e l'Approdo di Enea, la loro opera sia presto cosa compiuta, splendentemente.

OLGA BERARDI

Candida visione invernale nelle foreste del Nord

Il II Corso Cooperativo della O. N. C.

E' stato inaugurato con una prolusione tenuta dal professor Mario Casalini il secondo corso della scuola della cooperazione agricola, istituita in Roma in via Ulpiano 11, dall'Opera Nazionale Combattenti. Alla cerimonia la Confederazione Cooperativa Italiana era rappresentata dal Capo del Servizio Legale, avvocato D'Angelo.

Alla lodevole iniziativa dell'ONC hanno dato il loro concorso vari istituti di credito, di previdenza ed alcune Camere di Commercio che hanno erogato borse di studio a favore degli allievi meritevoli. Fra gli insegnanti figurano, fra gli altri, il prof. Tamagnini e l'avv. D'Angelo.

TORNA CARNEVALE, MA DOVE SONO PIU' LE ANTICHE MASCHERE?

Fortuna e decadenza di Gianduia e Coviello di Arlecchino, Brighella e dottor Balanzone

Come nacquero nelle varie città le maschere italiane e come Angelo Beolco le portò sulle scene — Già nell'antica Grecia spiriti giocondi si presentavano al pubblico in atteggiamenti burleschi e col volto dipinto o mascherato per farlo ridere con storielle facete e improvvisate

Leggendo l'ordinanza del Questore di Roma che vieta l'uso delle maschere nei luoghi pubblici o aperti al pubblico in questo periodo del Carnevale, vien fatto di chiedersi dove, in realtà, siano più le maschere.

Il Carnevale, se da una parte si è esteso nel tempo perchè i vivaci e una volta speciali divertimenti riservati ai soli giorni che precedono la Quaresima, sono diventati comuni a tutti i mesi dell'anno, d'altra parte, dato il ritmo più intenso della vita e le accresciute preoccupazioni, non riesce più a interrompere la pressante attività che è oggi per tutti una necessità continua.

E le Maschere nei loro costumi sono segregate in qualche rara baracca dove agiscono i burattini di legno e i loro nomi sono ricordati più che tutto per attribuirli a qualcuno che riveli nella fisionomia, nell'atteggiamento o nelle azioni le loro caratteristiche.

Così rinfacciamo a una persona la mancanza di fermezza nelle opinioni e nelle promesse chiamandola Pulcinella e designiamo come segreto di Pulcinella quella notizia che qualcuno viene a confidarci come un segreto mentre tutti la conoscono.

Altrettanto comune è il detto Pantalone! quando si vuol affermare che tutte le spese che i Governi sostengono sono pagate dal popolo.

Le maschere hanno la loro storia e la loro tradizione.

I personaggi delle Maschere trovano la loro origine in quelli che prima ebbero l'idea di presentarsi al pubblico con atteggiamenti burleschi e magari camuffati per far ridere l'uditorio con qualche storiella faceta e improvvisata.

Già nell'antica Grecia questi giocondi spiriti giravano

Coviello

colle loro carrette per le città rappresentando commedie.

Dalla Grecia il copiò Roma e attraverso le vicende storiche si vennero trasformando e perfezionando.

E' incerta l'epoca in cui la Commedia nacque in Italia, ma ebbe il massimo splendore nella seconda metà del 500, nel Seicento e nel Settecento.

Nel 1528 il padovano Angelo Beolco, detto il Ruzzante (che significa « pazzarello ») diede — autore ed attore — una commedia in cui ogni personaggio parlava un dialetto differente.

Ciò servì a rendere questo teatro popolare ed ogni paese volle avere il proprio tipo.

A Bergamo nacquero Alecchino, bizzarro beffardo e buffone e Brighella, intrigante e pauroso; a Venezia Pantalone, ridicolo e avaro; a Napoli Pulcinella, gioioso, fanfarone e attaccabrighe; a Firenze Stentarello, ingenuo e senza malizia, ma con un fondo di spontaneo spirito; a Bologna il Dottor Balanzone, saccente e ignorante; a Torino Gianduia, faceto, pauroso e incoscientemente ardito, in Calabria Coviello furbo e vanitoso, agile danzatore, ma geloso e stupido.

In altre città o regioni si ebbero altri tipi, ma se anche nata ciascuna in una diversa città, ben presto queste maschere furono conosciute e accettate in Italia. Alcune poi o ricopiarono, pur modificandoli, tipi stranieri o furono da altre Nazioni imitate.

Due maschere che si possono dire... internazionali sono Franca Trippa e Fritellino che Callot ha accoppiato in un disegno piacevolissimo, presentandoci i due vivaci ballerini che danzano insieme e si accompagnano colla chitarra, il mandolino e la sciabola di legno. Colle loro amenità deliziarono già la Corte di Enrico III di Francia.

Il largo consenso alla Commedia che portava sui palcoscenici i tipi caratteristici delle maschere è anche dimostrato dall'essersi diffusa dai teatri ai baracconi delle fiere e dall'essere stata adottata dai burattini.

I tipi delle Maschere vennero assunti per le manifestazioni carnevalesche nei balli, nelle feste private, nei cortei per le vie delle città, sotto la pioggia di coriandoli. Chi non è più giovane le ricorda ancora queste carnevalate alle quali o partecipava o assisteva. Ma i tempi — come dicevano in principio — sono mutati; sono cadute molte consuetudini che oggi stonerebbero e non interesserebbero più.

A. T.

Franca Trippa e Fritellino, gli antichi compagni, che deliziarono la corte di Enrico III

Pantalone

LA MODA PER TUTTI

Le "cache minois,,

Vogliamo descrivervi un piccolo oggetto che potrete eseguire da voi stesse e che, con piccole modifiche, potrete portare in diversissime occasioni.

E' una semplice veletta che vi farà più belle e che sceglierete nera per la sera, verde per il giorno, azzurra se avete gli occhi bleu, grigi o verdi. Le parigine che l'hanno inventata la chiamano « cache minois » nascondi musetto; vi piace? Montatela su di un filo di ferro che foderete di velluto, chiudetela sulla nuca. Una ragazza potrà usare un rosso vivo e chiuderla dietro con un bel nastro scozzese che le formerà due nodi vivaci. Su di un abito sportivo, per una gita, sarà allegro e le donerà moltissimo. Con lo stesso velluto rosso ma chiuso da un mazzolino di fiori di campo: fiordalisi, margherite e papaveri, avrà l'aria più impegnativa e completerà bene una toletta da pomeriggio. Verso primavera potrete chiuderla con un mazzolino di ciliege, mettendo un analogo mazzolino, un po' più piccolo, all'occhiello di un abito bianco e nero, per esempio. Se volete invece servirvene per sera, montatela su un tortiglione di velluto nero, mettendo dietro una sola rosa, ma nera: vi farà un'acconciatura della più raffinata civetteria. D'altra parte, ognuna di voi, potrà cambiarla quanto vuole, intonando la guarnizione al vestito che ha, al proprio viso, alla propria età, al posto ove deve andare. Questo piccolo accessorio avrà l'arte di farvi apparire sempre ben pettinate, perchè il nastro fermerà le onde dei vostri capelli, e renderà più discreto il vostro trucco, se l'usate, o attenuerà i vostri difetti, facendo apparire più chiara la carnagione, donando ombra agli occhi e seduzione al sorriso. Un altro piccolo oggetto che vi sarà utile e potrete usare sotto molti vestiti è il gilet di surah bianco a petits pois neri, di forma classica, maschile, chiuso da cinque bottoni ricoperti della stessa stoffa, abbastanza accollato da non aver bisogno di blusa. Una cravatta della stessa stoffa ma del tutto indipendente, potrà completarlo: la potrete fare tagliando una striscia, nel tessuto doppio, messo sbieco. Comprando un metro e trenta di surah, potrete eseguire l'uno e l'altra. La cravatta potrete annodarla a fiocco, a farfalla, o come più vi piacerà.

Così completato il gilet diventerà una graziosa blouse per un tailleur nero e grigio o bleu o anche rosso.

E finiamo rivelandovi ancora un segreto di economia: sulla vostra cloche di feltro, di inverno, e sul cappellino semplice di seta o di paglia in primavera, abbiate parecchie guarnizioni di ricambio. A primavera vi diremo che grandi cose potrete fare, per adesso abbiate due o anche tre cinturini di cuoio o di antilope di diverso colore, intonati ai vestiti o mantelli o anche ai guanti ed alle scarpette. Un nastro di gros grain, su cui (pieghettando lo stesso nastro ad organetto) avrete costruito delle margherite, due per esempio sul davanti, lo guarnirà meno sportivamente, e due nastri di velluto che potrete legare sotto il mento lo cambierà del tutto. Un medaglione di fiori multicolori lo ravviverà in una bella mattinata di sole.

JOSETTE

GRAZIA femminile

Rispondiamo sollecite a Mariù Civinelli di Lucca che ci scongiura (quanta passione, piccola cara!) di darle qualcuna delle ricette del famosissimo dottor Gayelord Hauser, per lo splendore della carnagione e... soprattutto per dimagrire, non è vero?

Qui ci vorrebbe prima una piccola predica, ma ci limitiamo a dire: sii cauta! Non è vero, per quanto la moda insista sulla estetica longilinea, che siano affascinanti solo le magre.

Badate bene, esiste una grassezza malaticcia, che gonfia l'addome, che sforma il personale, che appesantisce le braccia, e questa bisogna combatterla con le cure appropriate che può suggerire solo il medico curante a seconda dei casi. Ma voler dimagrire per principio, così, solamente perchè è di moda, quando invece il Cielo vi ha create floride e rotondette... no, vi preghiamo, no! La salute è un bene troppo prezioso, specie all'età della piccola Mariù, diciassettenne! Comunque ecco le ricette: volete una magnifica carnagione?

Prendete una tazza di carote grattugiate, otto cucchiai di sugo d'ananas, un sedano finemente tritato, una tazza di cavoli tritati, trequarti di tazza di miele a fettine. Bagnate il tutto con il sugo di ananas, mettete in ghiacciaia per un'ora o per un giorno, servitela su foglie di lattuga.

Nota nostra: Mariù cara, non impazzire cercando il sugo di ananas; pensa che Hauser ha scritto le sue ricette per la duchessa di Windsor ed altre teste coronate o quasi. Bagna con il sugo di arancio...; e splenderai lo stesso!

Ed eccoti un'altra ricetta-base, la bevanda (dice lui) più sana che esista al mondo, che si può bere notte e giorno, calda o fredda, il suo arcicelebre brodo. Hauser (tutti l'abbiamo sempre fatto il brodo vegetale, ma il suo, tu mi capisci... è il suo!).

Dunque... una tazza di sedano (foglie e gambi tritati) una tazza di quelle famose carote (assunte alla dignità di regine delle mense), un cucchiaio di prezzemolo tritato, un cucchiaino di sale, una tazza di sugo di pomodoro e miele. Metti tutti i legumi nell'acqua (un litro) e fa bollire, adagio per venticinque minuti dopo di che aggiungi il pomodoro, il sale e il miele. Poi bevi (vorremmo aggiungere: se ne sei capace, perchè quel miele non ci persuade affatto).

E vuoi ridere? I maiali voteranno un ordine del giorno di plauso ad Hauser, perchè egli va predicando: « Lasciate vivere i porci! La loro carne ingrassa terribilmente! ». Invece consiglia molto il fegato di vitella e ne da una ricetta che ti copiamo fedelmente:

Fate tagliare il fegato in fette sottili; Preparate in una casseruola una cipolla affettata, un cucchiaio di germi di grano e fateli dorare con un cucchiaio di burro o di olio. Quando hanno preso colore mettete il fegato e tenetelo al fuoco non più di 3 minuti. Salate e per rendere il fegato più tenero, coprite la casseruola per un intero minuto prima di toglierlo. Dovreste mangiare questo piatto almeno due volte per settimana.

Quest'altra settimana ti daremo il regime dimagrante e la bevanda che assicura dolci sonni; ma prima scrivici se proprio ci credi a Gayelord Hauser, perchè sai oltre tutto è affare di suggestione!

O. B.

BAZAR

Una nuova macchina automatica per le banche

Una ditta britannica ha prodotto una nuova macchina elettrica che può contare, separare ed eventualmente impacchettare biglietti di banca, assegni e ricevute ad una velocità di 50.000-60.000 l'ora, cioè 1000 al minuto. Tale macchina — che si è rivelata di grande utilità nelle banche — è regolabile in modo che attraverso essa passino solo i fogli dello spessore desiderato: nessun foglio di spessore inferiore a 8 centesimi di millimetro la può attraversare, e la si può anche regolare per gli spessori medi.

A tempo di record le merci attraverso l'Atlantico

La « Pan American World Airways » (PAA) ha iniziato in questi giorni la regolare gestione del servizio transatlantico di trasporto merci più celere che sia mai esistito. Gli aerei impiegati, adibiti esclusivamente al trasporto merci, sono forniti di speciali locali a pressione costante che consentono il trasporto di animali e di prodotti deperibili anche attraverso le alte quote che debbono essere raggiunte per mantenere l'elevata velocità di crociera (quasi 500 km. all'ora). Gli orari sono combinati in modo da garantire la consegna delle merci nel lunedì di ogni settimana in ambo le parti dell'Atlantico: le partenze dagli Stati Uniti avvengono ogni sabato e quelle dall'Europa ogni domenica.

Stampaggio a freddo di metalli durissimi

Una nuova macchina, presentata dalla « Cyril Bath Machinery Company » di Cleveland nell'Ohio e col nome di « Rotary draw former », può lavorare metalli e leghe noti per la loro eccezionale durezza come l'Inconel, la Stellite, il Vanadio ed il Titanio. Essa opera in un modo completamente nuovo, in quanto procede allo stampaggio a freddo costringendo la lamiera metallica ad aderire contro un apposito braccio simile a quelli che portano le puntine nei normali grammofoni. Si può raggiungere così un'altissima precisione con tolleranze, sia riguardo allo spessore che al diametro, di qualche decimo di millimetro.

La macchina è stata ideata per la produzione di parti di motori a reazione, come i bruciatori posteriori e le camere di combustione, che debbono essere costruite con materiali capaci di resistere alle altissime temperature che vi si raggiungono durante il funzionamento. Essa viene ora realizzata in diversi tipi con dimensioni variabili. Il tipo più piccolo è da 12,5 tonnellate, il più grande da 100 tonnellate.

Nuove prospettive per i combustibili poveri

Un chimico dell'Illinois ha ideato un nuovo procedimento che si annuncia di enorme interesse per molti paesi fra i quali l'Italia. Egli è riuscito a mettere a punto un metodo di arricchimento dei combustibili cosiddetti poveri, mediante l'aggiunta di un composto chimico denominato « holmanite » (dal nome dell'inventore, Henry Holman). Non è stato ancora rivelato quale sia il materiale base dell'« holmanite », ma si sa con certezza che esso è abbondantissimo anche in Italia.

Combustibili come la lignite o la torba, che prima venivano assai poco sfruttati perchè giudicati antieconomici, potranno ora essere paragonati con i migliori carboni fossili. L'« holmanite », infatti, potrà aumentarne notevolmente il potere calorifico, eliminando nello stesso tempo il notevole contenuto di umidità. Specialmente nei paesi poveri di carbone, questo nuovo procedimento potrà essere sfruttato su grande scala, poichè la spesa necessaria per il trattamento di una tonnellata di lignite è di molto inferiore a quella necessaria per il trasporto di un pari quantitativo di carbone fossile.

Il carburo di calcio come desolforante dalla ghisa

Lo zolfo contenuto sotto forma di impurità, agisce in modo molto sfavorevole sulle proprietà della ghisa e degli acciai, rendendoli fragili e poco resistenti. La sua eliminazione era affidata, finora, quasi esclusivamente al manganese metallo relativamente raro e costoso. Il carburo di calcio, che pure era già noto come ottimo desolforante, non era mai stato usato in questo campo per la difficoltà di portarlo in intimo contatto con il ferro. Tutti gli ostacoli sono stati però superati brillantemente dai tecnici della « AIRCO Research and Technical Sales ».

Petrolio dagli schisti bituminosi

E' entrato recentemente in funzione, presso Rifle, un impianto pilota per l'estrazione di petrolio grezzo dagli schisti bituminosi. La parte centrale dell'impianto è rappresentata da una grossa storta capace di trattare fino a 400 tonnellate di schisti al giorno, in quale viene riscaldata con un gas a basso potere calorifico, ricavato dallo stesso minerale trattato. Il processo di produzione è molto semplice e non richiede apparecchiature complicate. Si spera di ottenere in tal modo del petrolio grezzo che quanto al costo possa reggere benissimo alla concorrenza dei prodotti dei grandi campi petroliferi naturali.

L'impianto pilota di Rifle dovrà fornire ai tecnici e agli industriali i dati di partenza per la realizzazione su vasta scala di altri impianti simili, ma di maggiore capacità. Il successo dell'impresa riveste un'importanza enorme, non solo per gli Stati Uniti, ma anche per molti altri paesi fra i quali l'Italia.

Sostituti dello stagno per l'industria alimentare

L'alto costo dello stagno — che viene importato nella quasi totalità dalla Malesia e dalla Bolivia — è stato sempre un fattore estremamente sfavorevole per l'industria alimentare. D'altra parte questo metallo, già di per sè così raro, è indispensabile in molti campi interessanti la difesa, e le sue disponibilità sono quindi notevolmente diminuite negli ultimi tempi. Per eliminare questo inconveniente, la « Reynolds Metal Company » ha messo in commercio due nuovi prodotti che possono egregiamente sostituire lo stagno per la confezione di scatole destinate alla conservazione di sostanze alimentari di qualunque genere.

Il primo di questi prodotti è rappresentato da un rotolo di sottile lamiera di alluminio ricoperta da una speciale sostanza plastica. Sottoposto a laminazione a caldo, il foglio di alluminio viene formato in lunghi tubi che, tagliati a misura, dovranno applicare il fondo ed il coperchio. Oltre a tutti i pregi della latta stagnata, questo materiale offre il vantaggio di un possibile, integrale recupero dei rottami.

Il secondo sostituto dello stagno viene chiamato « acciaio alluminizzato ». Si tratta in sostanza di un nastro di lamierino di acciaio, che rappresenta l'ossatura resistente, sulle cui due facce vengono saldati a caldo altrettanti nastri sottilissimi di alluminio. Il materiale, sotto forma di rotoli, può essere usato direttamente sulle normali macchine in uso attualmente per la confezione di scatolame.

La Cooperazione agricola americana, che proprio quest'anno ha celebrato il suo cinquantenario di vita, è riuscita a realizzare un complesso di attività della massima e pratica utilità per i suoi aderenti. Eccone una prova. Un coltivatore, socio di una delle tante cooperative di servizi, ritira il proprio pezzo di carne macellata in una degli stipi del frigorifero della cooperativa alla quale appartiene

NOTA MEDICA

Come si devono nutrire i figli e specialmente quelli che frequentano le scuole? E' questa certamente la maggiore preoccupazione di tutte le madri.

Secondo i moderni igienisti, uno scolaro di dieci anni deve avere al giorno duemila calorie ed uno di quindici anni 2.500 calorie.

Questo calcolo delle calorie, che sembra tanto astruso, si può invece risolvere facilmente moltiplicando il numero degli anni di un ragazzo normale per 100, aggiungendo poi 1.000.

Naturalmente si deve tenere conto che quando i ragazzi compiono esercizio che richiedono forte dispendio di energie fisiche, bisogna sovralimentarli, soprattutto con idrati di carbonio, vale a dire zucchero e cibi dolci in genere. Le femmine mangiano un po' meno dei maschi, in quanto il loro organismo richiede meno calorie.

Per i ragazzi dai 12 ai 15 anni si devono in genere preparare cibi che tengano conto delle loro necessità di crescenza. Le proteine debbono essere date in ragione di 2,5 grammi per peso del corpo, il doppio cioè di quelle che si devono dare ad un adulto ed il triplo di quelle necessarie ad un vecchio. Un contributo minore di nucleo-proteine predisporrebbe il giovane individuo alle malattie di carenza ed a quelle infettive.

Un corpo giovane denutrito non può creare i leucociti, che costituiscono la miglior barriera naturale contro le insidie dei microbi patogeni. Le proteine per un'alimentazione base sono fornite dal latte, dalle uova, dalla carne fresca, dal formaggio. Gli idrati di carbonio (in primo luogo lo zucchero) debbono esser dati sotto forma di paste dolci, cioccolata, ecc. dopo i pasti principali (la merenda, ad esempio).

Fra le carni fresche sono da preferirsi i pesci, specie quelli di mare perchè ricchi di fosforo e di vitamine A e D, fattori principali che aiutano la crescenza e la formazione dello scheletro.

Il formaggio (escluse le qualità troppo pesanti) non dovrebbe mai mancare ai giovani. Un pezzo di pane integrale con una fettina di formaggio dolce: ecco una merenda ideale per i ragazzi!

Il latte deve essere il primo cibo del mattino. Ai ragazzi che hanno ripugnanza per questo alimento, si può benissimo somministrarlo loro sotto altra forma: creme, budini, preparati dolcificati, che in genere sono benissimo tollerati dai bambini.

Ai fanciulli che soffrono di gastroenteriti estive meglio dare cibi conditi con olio d'oliva che con altri grassi. Ai ragazzi deboli ed anemici somministrare durante l'inverno olio di fegato di merluzzo, possibilmente genuino. Le vitamine della crescenza A e D ed il tanto necessario iodio sono forniti così allo stato naturale.

Il riso e le paste alimentari sono necessari per saziare la fame e sono veicoli per introdurre nel corpo le vitamine B e C. Le patate non manchino sulla mensa dei bambini: sono ricche di sali minerali e portano all'organismo la preziosa vitamina C. Saziano, senza stancare lo stomaco.

La frutta di cui i ragazzi sono ghiotti non dovrebbe mai mancare. Frutta preziosa sono le banane e le arance, ma, dato il loro prezzo elevato, si contentino pure mele buone e sane, meno costose dei frutti esotici.

DOTT. X

INFORMAZIONI
legali tributarie ed economiche

LIQUIDAZIONE DELL'I.G.E. IN ABBONAMENTO MEDIANTE CANONI RAGGUAGLIATI AL VOLUME DEGLI AFFARI - RICORSO ALLA AUTORITA' GIUDIZIARIA

Come è noto le controversie relative al pagamento dell'IGE mediante canoni ragguagliati al volume degli affari, sono demandate in prima istanza alla Commissione distrettuale e in grado di appello alla Commissione provinciale (art. 18 D. L. 3-5-1948, n. 799).

L'articolo 16 del D. L. 27 dicembre 1946, n. 469, che regola peraltro la procedura e la composizione della Commissione Provinciale delle imposte quando deve decidere in merito alla determinazione del canone dell'imposta entrata, stabilisce che la decisione della Commissione stessa è *definitiva*.

Il tribunale di Firenze, con sentenza 21 febbraio 1950 ha deciso che anche nel caso di determinazione dell'I.G.E. trova applicazione l'art. 29 del D.L. 7 agosto 1936, n. 1639, la disposizione, cioè, per la quale è ammesso il ricorso all'autorità giudiziaria per gravi ed evidenti errori di apprezzamento, ovvero per mancanza o insufficienza di calcolo nella determinazione del valore, commessi dalla Commissione provinciale.

L'importante decisione merita di essere riportata integralmente.

«Il Tribunale ecc. (Omissis). La Bastogi ha impugnato la decisione della Commissione provinciale, Sezione I.G.E., per grave ed evidente errore di apprezzamento e per mancanza di calcolo nella determinazione dell'imponibile. Ha obiettato la Amministrazione finanziaria che una impugnativa del genere non è consentita, in materia di I.G.E., da alcuna disposizione legislativa.

«Osserva il Collegio che è appena il caso di precisare, preliminarmente, che non si può trovare un ostacolo al sindacato del giudice ordinario in ciò che il dec. legisl. 27 dicembre 1946, n. 469, istitutivo della sezione I.G.E. presso la commissione provinciale, qualifichi la decisione di tale sezione come «definitiva» (art. 16 ultimo comma; identica dizione trovasi nell'art. 21, comma 4, del successivo d. legisl. 3 maggio 1948, n. 799). Simile qualifica ha un significato specifico e pressochè costante nel diritto tributario nel senso che sta solo ad indicare la chiusura della procedura davanti alle speciali commissioni (si vedano in specie gli artt. 22 u.c. e 29, comma 3. r. decreto legge 7 agosto 1936, n. 1639). Identica qualifica, nell'identico senso, è poi notoriamente usata in tutto il campo del diritto pubblico per gli atti della pubblica Amministrazione.

«Posto tuttavia che non può negarsi l'azione davanti al giudice ordinario rispetto alle decisioni della commissione provinciale in materia di I.G.E., resta da vedere se e quali limiti incontri tale azione.

«Nessun ausilio viene dal d.l. 27 dicembre 1946, n. 469, il quale al pari del successivo d. l. 3 maggio 1948, n. 799 tace completamente al riguardo.

«L'attrice, anche se non ha esaurientemente motivato, ha fatto chiaro ed espresso riferimento all'art. 29 del D.L. 7 agosto 1936, n. 1639, e pare al Collegio che ciò sia esatto. La opinione, infatti, accennata dall'Amministrazione convenuta, secondo la quale le disposizioni dell'art. 29 riguarderebbero unicamente le imposte sui trasferimenti della ricchezza indicate nell'art. 28 comma 1. dello stesso decreto n. 1639, appare fondata su un equivoco.

«Infatti le norme dell'art. 29 costituiscono il regolamento unico e uniforme dettato per la cognizione di qualsiasi controversia deferita alle commissioni tributarie in materia di imposte indirette. E' lo stesso articolo 29 che, al primo comma, afferma ciò con tutta chiarezza: «la competenza delle commissioni amministrative in materia di imposte indirette sui trasferimenti della ricchezza è determinata nel modo seguente». Dunque «in materia di imposte indirette» e non in ordine a questa o quella imposta determinata.

«Se poi le regole dell'art. 29 trovano applicazione solo alle imposte elencate nel primo comma dell'art. 28, ciò deriva non dal fatto che tali regole fossero stabilite solo per quelle imposte, ma da ciò che solo quelle imposte erano deferite alla cognizione delle commissioni tributarie.

«In altri termini il sistema della legge del 1936 è tale che appresta una regolamentazione unica per le commissioni tributarie in materia di imposte indirette sui trasferimenti della ricchezza, pronta per essere applicata a qualsiasi controversia che sia deferita, a tali commissioni. L'art. 28, comma 1, della stessa legge attribuiva alle commissioni la cognizione delle controversie relative a determinate imposte; ma ciò non significa che alle stesse commissioni non possa essere deferita qualsiasi altra controversia di imposta indiretta, alla quale torna senz'altro applicabile la regolamentazione dell'art. 29 salve, naturalmente, espresse eccezioni legislative.

«Ora l'imposta sull'entrata rientra tipicamente fra le imposte sui trasferimenti della ricchezza; e se fino al d.l. 27 dicembre 1946, n. 469 le norme dell'art. 29 della legge del 1936 non erano applicabili alle relative controversie, ciò dipendeva solo dal fatto che la materia non era attribuita alla cognizione delle commissioni tributarie. Ma quando con l'articolo 16 del citato decreto n. 469 è stata istituita una sezione I.G.E. nel seno delle commissioni provinciali già sorte con gli artt. 22 e seguenti della legge del 1936 e con l'art. 15 dello stesso decreto 469 sono state deferite a tale sezione le controversie in materia di imposte sull'entrata, anche questa è stata ricondotta nell'alveo comune delle commissioni tributarie e ad essa è divenuto senz'altro applicabile l'art. 29 almeno per tutto quanto il decreto n. 469 non abbia espressamente stabilito delle regole speciali (come ad esempio circa la cognizione piena dell'unica sezione I.G.E. senza distinzione tra controversie d'estimazione e controversie relative all'applicazione della legge).

«Ebbene fra le norme dell'art. 29 è appunto quella del 3. comma, secondo la quale è ammesso il ricorso al giudice ordinario anche in materia di estimazione per i motivi di grave ed evidente errore di apprezzamento ovvero di mancanza od insufficiente calcolo. E siccome nel decreto n. 469 non c'è alcuna disposizione derogativa al riguardo, tale norma trova applicazione anche nel campo dell'imposta sull'entrata. Applicazione, come dovrebbe risultare chiaro da quanto sopra esposto, diretta e non analogica».

La sentenza del Tribunale di Firenze in data 21 febbraio 1950, riconfermata con successiva del 13 luglio stesso anno, è stata però riformata dalla Corte di Appello di Firenze che sostanzialmente si uniforma ad altre decisioni del Tribunale e della Corte di Appello di Napoli, rispettivamente del 6 luglio 1949 e 24 aprile 1950.

La Corte d'Appello di Firenze, ha ritenuto, cioè, che le decisioni delle Commissioni provinciali in materia di determinazione dell'I.G.E. in abbonamento sono definitive, giusta le disposizioni di cui all'art. 16 del D.L. 27 dicembre 1946, numero 469 e dell'art. 21 del D.L. 3 maggio 1948, n. 799.

Contro di esse, perciò — conclude la Corte di Appello — non è ammesso ricorso all'autorità giudiziaria neppure ai sensi dell'art. 29 del D.L. 7 agosto 1936, n. 1639 sopra ricordato.

Per incidenza la stessa Corte di Appello ritiene che non sia neppure ammesso il ricorso alla Commissione Centrale neppure per questioni di diritto. Questa, però, decidendo a Sezioni unite (6 luglio 1949, n. 5156), modificando la precedente giurisprudenza della Commissione Centrale di cui alla decisione 4 giugno 1948, n. 98660, ha riconosciuto che per questioni di diritto è ammesso il ricorso alla Commissione Centrale contro le decisioni della Commissione provinciale in materia di determinazione dei canoni di abbonamento e cioè, *nonostante le disposizioni sopra ricordate dichiarino definitive le decisioni emesse dalla Commissione stessa*.

AFFITTANZE COLLETTIVE AGRARIE - SOMME CORRISPOSTE DAI SOCI ALLA COOPERATIVA - I.G.E.

Ci è stato proposto il quesito se le somme corrisposte dai soci di una cooperativa avente per oggetto l'affittanza collettiva di fondi rustici per effettuarne la ripartizione ai soci stessi perchè la conducano in forma divisa, siano o non soggette all'I.G.E.

Il Ministero delle Finanze, con Risoluzione n. 60496 del 5 agosto 1941, ha riconosciuto che, poichè, la funzione delle cooperative di lavoro agricolo è quella di procurare ai soci il lavoro attraverso la conduzione diretta della terra, non costituisce entrata imponibile il versamento delle quote del canone di affitto da parte dei soci stessi, alla cooperativa di cui fanno parte.

E' dovuta invece l'I.G.E. nella misura e nei modi normali, sui canoni di affitto corrisposti dalla cooperativa al proprietario.

E' stato parimenti riconosciuto che non danno luogo ad I.G.E. le corrisposte in natura nei contratti di mezzadria, colonia parziaria e simili (Istruzioni Ministeriali 1 agosto 1940, n. 91916, paragrafo I, n. 2, lettera f).

Tutte le cooperative aderenti devono contribuire, secondo la rispettiva capacità economica, alla vita materiale delle Unioni Provinciali, delle Federazioni Nazionali e della Confederazione. E questo un obbligo giuridico, un impegno liberamente assunto ed un dovere morale. Ogni cooperativa dovrebbe esser lieta di adempierlo.

◆

Se si vuole una organizzazione efficiente, capace di assistere e tutelare concretamente le cooperative, totalmente dedite ai loro servizio, occorre che le cooperative stesse provvedano a far vivere l'organizzazione.

A colloquio coi cooperatori

Nella Vostra cooperativa sono state esattamente osservate le disposizioni della vigente legislazione e dello statuto? E' regolare il funzionamento degli organi sociali? L'organizzazione contabile-amministrativa è regolare e tecnicamente ben impostata? E' essa suscettibile di perfezionamenti?

L'azione sociale si svolge secondo le regole ed i principi di una sana società cooperativa?

Questa rubrica vi aiuterà a rispondere a tali domande.

CI
RIMBORSO DELLE CAUZIONI COMMERCIALI

Il Sig. Carlo Bolto di Catania domanda che cosa occorre fare per avere la restituzione delle cauzioni commerciali, che a suo tempo le cooperative, come tutti gli esercenti privati, dovettero versare per ottenere la licenza di vendita al pubblico.

— Ci rincresce di dover rispondere che il termine per la presentazione della domanda di rimborso delle cauzioni commerciali è oramai trascorso sin dal 2 settembre 1951 ed oramai non si può chiedere più nulla.

Ricordiamo che non vi è più alcun obbligo di versare le cauzioni commerciali prescritte dal R.D.L. 16 dicembre 1926, n. 2174.

CII
COPIA DELLO STATUTO PER IL REGISTRO PREFETTIZIO

Da Brescia ci domandano se sia sufficiente per la iscrizione nel Registro Prefettizio, presentare la deliberazione della assemblea che ha recentemente approvato l'intero nuovo statuto della società, o se sia necessario presentare in aggiunta anche l'originario atto costitutivo e le successive deliberazioni che ad esso hanno apportato parziali modificazioni.

— Secondo la lettera delle vigenti disposizioni legislative, le cooperative che chiedono la iscrizione nei registri prefettizi devono unire alla domanda «copia dell'atto costitutivo e delle deliberazioni recanti ad esso modificazioni fino al giorno della domanda» (legge 2 aprile 1951, n. 302, modificazione dell'articolo 14).

La legge deve essere però interpretata con intelligente criterio.

La Prefettura e la Commissione Provinciale di Vigilanza potrebbero benissimo contentarsi della sola deliberazione dell'assemblea che, ad una determinata data, ha approvato integralmente il nuovo statuto, perchè è evidente che il nuovo statuto comprende in sè tutto quello che è ancora vivo del primo statuto e di tutte le sue successive modificazioni.

Perchè il legislatore chiede che la Cooperativa presenti il suo atto costitutivo e tutte le deliberazioni recanti ad esso modificazioni?

Perchè si possa rilevare quali sono le norme statutarie restate valide dopo le successive modificazioni dello statuto originario, per poter conoscere con esattezza quali sono le norme statutarie che, al momento della domanda di iscrizione regolano la società. Ebbene, gli scopi che il legislatore si proponeva, nel dettare la riportata norma legislativa, sono completamente raggiunti se la cooperativa presenta solo il nuovo ultimo statuto, regolarmente approvato ed omologato, senza presentare lo statuto iniziale, e le successive deliberazioni di modificazione, che non hanno più alcun valore ed efficacia.

In conclusione: se la Prefettura e la Commissione, attenendosi alla lettera della legge, si ostinano a richiedere, oltre che l'ultimo statuto approvato, anche quello originario e le successive deliberazioni di modificazione, non c'è nulla da fare.

Se invece la Prefettura e la Commissione si contentassero solo dell'ultimo statuto, agirebbero intelligentemente e con buon senso ed avrebbero interpretato rettamente lo spirito della legge.

CIII
COMPETENZA DELLA REGIONE SICILIANA

Il Sig. Mondio Colbertaldo da Napoli ci chiede quali poteri ha la Regione Siciliana in materia di cooperazione; quale è in questo campo la competenza del Ministero del Lavoro e quale è quella della Regione.

— La legge regionale n. 45 del 26 giugno 1950 ha dichiarato applicabili nel territorio della Regione le disposizioni del D.L. 14 dicembre 1947, n. 1577, recante norme sulla Cooperazione, ed ha devoluto alla competenza degli organi regionali le conseguenti funzioni esecutive ed amministrative. Le disposizioni di questa legge regionale sono state approvate e confermate dall'Alta Corte della Regione.

Il Ministero del Lavoro d'intesa con la Regione Siciliana — Assessorato del Lavoro, della Previdenza e dell'Assistenza Sociale — sono stati concordi nello stabilire quanto appresso:

1) *La vigilanza sulle società ed enti cooperative e loro consorzi, è esercitata, nell'ambito della Regione, dall'Assessorato;*

2) Rimane pertanto attribuita alla competenza della Regione la nomina dei Commissari per la straordinaria gestione delle società ed enti anzidetti, ai sensi dell'art. 2543 del codice civile, nonchè lo scioglimento d'ufficio e la sostituzione dei liquidatori ai sensi dei successivi articoli 25444 e 2545, nei casi ivi previsti, come pure la messa in liquidazione coatta amministrativa ai sensi dell'art. 2540. Conseguentemente, ogni segnalazione o proposta di provvedimenti in conformità di quanto sopra va avanzata al competente organo regionale, curando peraltro di informare per conoscenza il Ministero del Lavoro.

Gli organi regionali sono altresì competenti ed effettuare, a mezzo dei propri funzionari ispezioni straordinarie agli enti cooperativi, ai sensi degli articoli 2 e 3 del D.L. n. 1577 e relative modificazioni, nonchè le ispezioni ordinarie a quegli enti cooperativi che non aderiscono ad Associazioni legalmente riconosciute di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo;

3) *Le spese per il funzionamento delle Commissioni Provinciali di Vigilanza sono a carico della Regione.*

CIV
LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI NEL «BUSA»

Il Sig. A. Martusciello domanda da Caserta se è obbligatoria la pubblicazione dello atto costitutivo e delle deliberazioni che a questo apportano modificazioni, nel Bollettino Ufficiale delle Società, detto ordinariamente BUSA.

— Poichè di questo argomento si è parlato altre volte, rispondiamo brevemente che è sempre obbligatorio il deposito dei detti atti presso il Ministero del Lavoro per la pubblicazione nel BUSA.

R. L.

Dr. LIVIO MALFETTANI
Direttore Responsabile

LORENZO PILOLLI
Redattore Capo

Registro Stampa del Tribunale di Roma del 19-8-1948 (n. 383)
Tip. A.G.L. - P. Navona, 56 - Roma

Convocazioni di Assemblee

COOPERATIVA AGRICOLA «LA GARGANICA» - S. GIOVANNI ROTONDO (Foggia)

Avviso di convocazione

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea [illegible] che verrà tenuta in prima convocazione il giorno [illegible] marzo 1952, alle ore 10, nei locali della sede sociale, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1951;
3) Elezione e nomina delle cariche sociali;
4) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'Assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 2 marzo alle ore 10 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

COOPERATIVA LAVORATORI DELLA PICCOLA PESCA «RICCARDO AMBROSINI» FANO (Pesaro)

Avviso di Convocazione

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 24 febbraio 1952 alle ore 9 nei locali della Sede sociale, siti in Via Gentile da Fabriano n. 5 per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1951;
3) Rinnovazione delle cariche sociali;
4) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 24 febbraio 1952 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione.

COOPERATIVA DI CONSUMO ALTARE (Savona)

Avviso di Convocazione

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 23 febbraio 1951 alle ore 21 nel Cinema Parrocchiale, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1951;
3) Rinnovo delle cariche sociali a termine dello Statuto;
3) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 24 febbraio 1952, ore 10, nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione.

COOPERATIVA TESSILE BAGNARA - CORDOVADO (Udine)

Avviso di Convocazione

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria e straordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 23 febbraio 1952 alle ore 15 nei locali della Sala Italia - Cordovado, per trattare il seguente

Ordine del giorno

PARTE ORDINARIA

1) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31-12-1951;
3) Varie ed eventuali;

PARTE STRAORDINARIA

1) Cessazione dell'attività;
2) Liquidazione;

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 24 febbraio 1952, ore 10, nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione.

COOPERATIVA AGRICOLA «LA GARGANICA» S. GIOVANNI ROTONDO (Foggia)

Avviso di Convocazione

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 1. marzo 1952, alle ore 10, nei locali della sede sociale, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1951;
3) Elezione e nomina delle cariche sociali;
4) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 2 marzo 1952, ore 10, nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione.

COOPERATIVA CONSORZIO PRODUTTORI LATTE - SCHIO (Vicenza)

Avviso di Convocazione

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria e straordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 9 marzo 1952, alle ore 9, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31 gennaio 1952;
3) Cariche sociali e varie;
4) Nuovo statuto e nuovi impianti.

Il Consiglio d'Amministrazione.

COOPERATIVA CASEIFICIO SOCIALE «FALCONIERA» PEGOGNANA (Mantova)

Avviso di Convocazione

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 27 febbraio 1952, alle ore 14, nei locali della sede sociale, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Proroga della durata della Società;
3) Modifiche statutarie;
4) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 28 febbraio 1952, nei detti locali, per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Importante

Si ricorda alle società cooperative e loro consorzi che LA TEMPESTIVA PUBBLICAZIONE DEGLI AVVISI DI CONVOCAZIONE delle assemblee ordinarie e straordinarie PUO' AVER LUOGO in tempo utile solo e in quanto gli avvisi stessi PERVENGANO al giornale ENTRO LA MATTINA DEL SABATO.

Si consiglia pertanto di effettuarne l'invio alla Redazione de «L'Italia Cooperativa» (Borgo Santo Spirito n. 78, Roma) almeno cinque giorni prima della decorrenza dei termini.

A norma delle disposizioni in atto, si comunica che GLI «AVVISI» VERRANNO PUBBLICATI SOLO SE ACCOMPAGNATI DALL'IMPORTO FISSO DI LIRE 900 (novecento), sia che gli avvisi stessi siano di 25 righe, e sia che superino tale numero di righe.

COOPERATIVA DI CONSUMO «LA POPOLARE» - ROMA

Avviso di Convocazione

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 28 febbraio 1952, alle ore 17, nei locali della Democrazia Cristiana, siti in via Prenestina, 128, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1951;
3) Nomina degli Amministratori;
4) Nomina di tre sindaci effettivi, del loro presidente e due sindaci supplenti;
5) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 29 febbraio 1952, nei detti locali, per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione.

COOPERATIVA DI CONSUMO PRODUZIONE E LAVORO FRA EX-COMBATTENTI E REDUCI GELA (Caltanissetta)

Avviso di Convocazione

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 16 febbraio 1952, alle ore 10, nei locali delle ACLI, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Esame ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1951;
2) Varie.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 17 febbraio 1952, ore 10, nei detti locali, per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione.

COOPERATIVA PESCATORI «S. ANTONIO» - LESINA (Foggia)

Avviso di Convocazione

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale straordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 27 febbraio 1952 alle ore 15 nei locali della sede sociale per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Dimissione soci;
2) Licenziamento impiegati e salariati;
3) Scioglimento cooperativa «San Antonio»;
4) Nomina a liquidatore del signor Di Lella Raffaele.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 7 marzo alle ore 15 nei detti locali per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione

COOPERATIVA BRACCIANTI AGRICOLI - EDILI ED AFFINI - FINALE EMILIA (Modena)

Avviso di Convocazione

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 15 marzo 1952, alle ore 15, nei locali della sede sociale, siti in Vicolo Bricci n. 2, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1951;
3) Nomina cariche sociali;
4) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 19 marzo 1952, ore 10, nei detti locali, per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione.

COOPERATIVA AGRICOLA DI CONSUMO - VANZAGO (Milano)

Avviso di Convocazione

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 22 marzo 1952, alle ore 21, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1951;
3) Lettura del verbale dell'assemblea precedente;
4) Nomina delle cariche sociali;
5) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 23 marzo 1952, ore 11, nei detti locali, per trattare lo stesso ordine del giorno.

Il Consiglio d'Amministrazione.

COOPERATIVA PESCATORI «C. BAGNATO» TROPEA (Catanzaro)

Avviso di Convocazione

I soci sono invitati a partecipare all'assemblea generale ordinaria che verrà tenuta in prima convocazione il giorno 9 marzo 1952, alle ore 10, nei locali della sede sociale, per trattare il seguente

Ordine del giorno

1) Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2) Esame ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1951;
3) Nomina del Presidente onorario della Società;
4) Nomina delle cariche sociali;
5) Varie ed eventuali.

Qualora nel giorno suddetto non si raggiungesse il numero legale prescritto per la regolare costituzione dell'assemblea, questa si riunirà in seconda convocazione il giorno 10 marzo 1952, ore 10, nei detti locali, per trattare lo stesso ordine del giorno.

L'assemblea della Latteria Sociale di Revere

Si è svolta nella sede sociale, con l'intervento del Presidente dell'Unione rag. Amadei e del Direttore Per. Agr. Lanzani la Assemblea generale dei soci del Burrificio Sociale di Revere.

Dopo che il Presidente del Burrificio, sig. Pradella, ha posto in discussione la relazione e il rendiconto, che sono stati approvati all'unanimità, il dott. Gobbatti ha reso edotta l'Assemblea su un programma di modernizzazione dell'azienda, invitando i presenti a farlo loro per la difesa della produzione burriera della zona.

Subito dopo seguì il rag. Amadei, il quale, ribadì le ragioni di ordine tecnico ed economico che impongono ai produttori di organizzare le vendite collettive, terminando con l'augurio di prosperità del Burrificio.

Alla chiusa di Amadei, Lanzani prese la parola, per ripetere quei concetti già espressi, della impellente necessità di dar vita a un organismo legale che dia garanzia di proiettare l'attività nel futuro per far sì di poter tracciare le linee di una organizzazione commerciale che oggi è soltanto parziale, limitandosi, l'esercizio sociale, alla sola vendita del grezzo.

Avviso di scioglimento di Società Cooperative

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale comunica che, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2544 del codice civile è stato chiesto lo scioglimento delle seguenti società cooperative:

Società Cooperativa di Lavoro «Vigor» successivamente modificata in «S. Giorgio» con sede in Napoli, costituita con atto 30 aprile 1948 per notaio avv. Roberto Chiari;

Società Cooperativa «Aldo Brosio» con sede in Asti, costituita con atto 25 settembre 1945 del dr. Piero Burlot, notaio in Torino;

Società Cooperativa Edile Piemontese con sede in Asti costituita con atto in data 5 ottobre 1946, per notaio dr. Giovanni Massano;

Società Cooperativa agricola «Torrese Achille Grandi» con sede in Torre Annunciata, costituita con atto 5 ottobre 1947, per notaio avv. De Falco Mario;

Società Cooperativa di Produzione e Lavoro con sede in Canelli, costituita con atto in data 4 marzo 1946 del notaio Giuseppe Sardi;

Società Cooperativa Lavoranti Legno con sede in Asti, costituita con atto in data 21 maggio 1946, per notaio dr. Carlo Krieg;

Società Cooperativa Esportazione Importazione Piemontese «C. E. I. P.» con sede in Asti, costituita con atto in data 6 novembre 1946, per notaio dr. Giovanni Massano;

Società Cooperativa fra i Viticultori ed Orticultori con sede in Isola d'Asti, costituita con atto in data 31 gennaio 1946, del notaio dr. Carlo Krieg;

Società Cooperativa di Consumo con sede in Isola d'Asti, costituita con atto in data 6 luglio 1946, per notaio Giuseppe Venturini.

Si comunica che, chiunque vi abbia interesse, potrà proporre al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Direzione Generale della Cooperazione, entro il termine di tre mesi dalla data del presente avviso, opposizione debitamente motivata e documentata contro i menzionati provvedimenti.

Si avverte che, trascorso inutilmente detto termine, sarà provveduto ai sensi di legge, allo scioglimento delle suddette cooperative.

* * *

Analogo provvedimento di scioglimento è stato chiesto per la **Società Cooperativa di Consumo fra Ferrovieri «La Garibaldi»**, in Casalnuovo (Napoli), costituita con atto 2 maggio 1946 per notaio Monda.

Società Cooperativa di Produzione e Lavoro fra i lavoratori gelatieri napoletani «Argena» con sede in Napoli, costituita con atto in data 6 ottobre 1948 del notaio Aristide Staffa;

Società Cooperativa danneggiati di guerra di Soria con sede in Pesaro, costituita con atto 15 maggio 1946, dal dr. Bruno Checchi notaio.

Inaugurato a Storo un nuovo caseificio sociale

I cooperatori di Storo, nel Trentino, hanno solennemente inaugurato il nuovo Caseificio che, con quello di Roncone, è tra i più moderni della regione.

La bella iniziativa è stata realizzata, non senza difficoltà e sacrificio, con l'appoggio di circa 150 soci.

Come ha rilevato il dott. Morghen nel suo discorso inaugurale la cooperazione locale, può contare oggi su un magnifico complesso costituito dalla Cassa Rurale, dalla Famiglia Cooperativa, dal Consorzio Elettrico, dalle Società di Allevamento, cui si è aggiunto ora il Caseificio Sociale.

Trasferimento Uffici

A BOLZANO, gli Uffici della Unione Provinciale delle Cooperative e Mutue si sono trasferiti in via Brennero n. 2. (Brennerstrasse, 2 - Bozen).

Soc. Coop.
LATTERIA SORESINESE
SORESINA (Cremona)
La più grande Latteria Cooperativa di Europa — 650 Aziende Agricole associate — 15000 mucche — 1300 q.li di latte al giorno lavorato.
Burro - Formaggi grana, emmenthal, sbrinz, provoloni - Formaggi fusi in blocchi e in spicchi - Latte condensato zuccherato - Latte sterilizzato - Latte in polvere - Lattosio - Panna in scatole - Mascherponi - Crema per gelati e tutti i prodotti e sottoprodotti del latte.
Rappresentanti ed Agenti in tutta Italia - Esportazione in tutti i Paesi del Mondo.

La
M. A. E. C. I.
Mutua Assicurazione Enti Cooperativi Italiani
è
L'ASSICURATRICE
delle Cooperative e dei Cooperatori
gestisce i seguenti rami: Infortuni - Incendio - Responsabilità civile - Operai e Terzi - Cristalli - Trasporti - Grandine e bestiame - Barche e Motopescherecci
◆
Combinazioni speciali per
COOPERATIVE
Direzione Generale: Milano P. Pio XI, 11
Ispettorato in Roma Via del Babuino, 114 Telefono 681.837

S. R. L.
COOPERATIVA DI PIETRASANTA
Produzioni e Lavorazioni industriali di prodotti di largo consumo manufatti e stampati
Pastificio - Panifici - Salumificio - Fabbrica liquori - Torrefazione caffè - Enopolio - Officina meccanica - Falegnameria - Tipografia
◆
Reparti di vendita n. 132
PIETRASANTA (Lucca)
◆
Telefono 70-29
Telegr. Cooperativa

L'abbonamento ordinario a «L'ITALIA COOPERATIVA» è di lire mille annue.

Gli enti cooperativi che hanno a cuore il potenziamento del loro giornale ne devono però sorreggere l'azione fornendole i maggiori mezzi possibili, attraverso la sottoscrizione dell'abbonamento sostenitore di lire 2.000 e la pubblicazione di inserzioni pubblicitarie.

E. I. C. A.
Ente Italiano Cooperativo Approvvigionamenti
Corso XXII Marzo, n. 59 - Tel. 51.727, 51.728, 51.737
MILANO
Il magazzino all'ingrosso delle Cooperative di Consumo Italiane - 2.800 associate
Filiali e magazzini a Milano: Corso XXII Marzo, 59 — **Biella:** Via Ramella Germanin n. 2 — **Como:** Lungo Lario Trento n. 17 — **Conegliano Veneto:** Via Daniele Manin n. 26 — **Cuneo:** Piazza Seminario n. 39 — **Firenze:** Via Ghibellina n. 23 — **Lucca:** Via Mazzini n. 4 — **Roma:** Via dei Magazzini Generali n. 11-11a — **Sondrio:** Via Nazario Sauro, 4 — **Varese:** Via Morosin, 15